ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 77 - Num. 23
Telefoni dal n. 48-041 al n. 48-049

MERCOLEDI' GIOVEDI'
27-28 Gennaio 1943
Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-349): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 45-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45 - C. C. P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Intensa attività aeronautica nel Mediterraneo

Gli impianti di Bona e di Algeri

efficacemente attaccati dai bombardieri

L'audace impresa notturna di un aerosilurante: un piroscafo colpito mentre navigava in convoglio - Scontri locali sui due fronti terrestri

BOLLETTINO n. 977

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nella Tripolitania Occidentale limitati scontri di opposti reparti motocorazzati. Un attacco appoggiato da carri armati e puntate di mezzi blindati contro nostre posizioni nel settore tunisino venivano respinti.

Nostri cacciatori distruggevano in combattimento un bimotore americano; tre membri dell'equipaggio sono stati catturati. Altri quattro apparecchi venivano incendiati al suolo dalla caccia germanica in un riuscito attacco su aeroporto avversario.

Formazioni di bombardieri italiani hanno ripetutamente colpito le attrezzature di Bona e di Algeri.

Con audace azione notturna nel Mediterraneo Occidentale un nostro aerosilurante centrava con sicura un piroscafo di media tonnellaggio navigante in convoglio.

Nel pomeriggio di ieri e questa notte quadrimotori nemici hanno tentato incursioni su Messina. La difesa contraerea ha impedito agli attaccanti di agire sull'abitato, costringendoli a sganciare il carico di bombe in mare o in località viciniori; danni non gravi. Due dei velivoli, raggiunti dal tiro della artiglierie, precipitavano, uno a levante di San Rainieri e l'altro a ponente di Pellaro.

Stamane, poco prima dell'alba, un aereo ha sorvolato Napoli, lanciando da altissima quota alcune bombe, cadute nei pressi di Torre del Greco. Due case coloniche risultano colpite e due feriti sono segnalati tra i coloni.

Non ha fatto ritorno alla base un nostro velivolo.

Stanotte la Svizzera è stata nuovamente sorvolata da numerosi aeroplani

Zurigo, mercoledì sera.

La Svizzera settentrionale è stata nuovamente sorvolata da aeroplani stranieri nella notte su mercoledì.

A Zurigo, Basilea e Berna ed in altre località della Svizzera settentrionale è stato dato il segnale d'allarme aereo fra le ore 1 e le ore 2 del mattino, come pure dalle 2,30 alle 3,15.

Dal rumore dei motori si è dedotto che la formazione che ha sorvolato la Svizzera era molto numerosa.

Soldati od operai?

Il problema della mano d'opera si aggrava in America

Lisbona, mercoledì sera.

In seguito alle continue divergenze manifestatesi nel Congresso, il Senato americano ha incaricato una speciale Commissione di condurre un'inchiesta intesa a conoscere il potenziale delle risorse umane degli Stati Uniti ed a studiare i problemi derivanti dai sistemi applicati al reclutamento militare e operaio, nonchè di accertare quali siano gli essenziali bisogni delle due parti.

L'inchiesta si basa sulla tesi sostenuta da vari senatori, che un vasto esercito significa l'impossibilità di realizzare quella produzione bellica e civile di cui gli Stati Uniti hanno urgente bisogno. Pertanto continua il conflitto fra le autorità militari e quelle civili: contro le crescenti richieste dei militari per sviluppare l'esercito secondo i piani di Roosevelt sorge la richiesta delle autorità civili per l'aumento di altri quattro milioni di uomini per i lavori agricoli. Avanzando tale richiesta, il Ministro dell'Agricoltura, Wickar, e il capo dell'ufficio del potenziale umano, Mac Nutt, ne hanno sottolineato tutta l'urgenza, onde poter arginare la crisi alimentare e garantire i minimi bisogni alimentari per il corrente anno.

D'altra parte si apprende che, parlando a Baltimora, il capo dell'ufficio della produzione bellica, Nelson, ha messo in rilievo lo scarso spirito di sacrificio delle maestranze statunitensi.

(E. Stefani).

Ritorno a una base atlantica

Reduce da una crociera di guerra nella quale ha inflitto al nemico dure perdite, un sommergibile tedesco rientra alla propria base atlantica con la prua rimasta danneggiata nel corso di un combattimento

Il convegno del filo spinato

Roosevelt e Churchill a Casablanca

Dieci giorni di laboriose discussioni - De Gaulle e Giraud convocati per imporre un accordo - Stalin e Ciang Kai Scek declinano l'invito perchè occupati

Lisbona, mercoledì sera.

A conferma dei gravi dissidi e delle difficoltà della situazione in Africa Settentrionale, si apprende oggi che Roosevelt e Churchill, accompagnati dai rispettivi Stati Maggiori, si sono incontrati a Casablanca, dove avevano convocato anche De Gaulle e Giraud per imporre loro di mettersi d'accordo.

La conferenza, che è durata dieci giorni, ha dato luogo a un nutrito scambio di messaggi con Stalin e Ciang Kai Scek, i quali risposero di non potersi assentare dai loro Paesi.

La riunione fra Roosevelt e Churchill, che, secondo lo stesso comunicato ufficiale, è stata molto laboriosa e ha richiesto un intenso lavoro, conferma le numerose difficoltà in cui gli alleati si dibattono per trovare una linea unica di condotta. *(Stefani).*

Gran fumo pubblicitario

I problemi più scottanti della strategia alleata sono stati accuratamente trascurati dal Comunicato conclusivo del Convegno

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, mercoledì sera.

(S.) - Il nuovo convegno fra Churchill e Roosevelt si è chiuso con il solito comunicato, malgrado che i due uomini di Stato abbiano cercato di inscenare una montatura identica a quella che ebbe luogo dopo il loro incontro sul navicello atlantico. I comparsi si sono riuniti con i rispettivi Stati Maggiori a Casablanca, ove si erano recati in aeroplano. Erano presenti anche i generali francesi felloni Giraud e De Gaulle.

Un inventario

Churchill e Roosevelt hanno deciso di dare alla riunione il roboante nome di «conferenza della capitolazione senza riserve».

Il comunicato non ha pertanto potuto rendere nota la minima decisione sui punti controversi, che erano stati così enumerati da Londra e da Washington:

La politica anglosassone nell'Africa settentrionale ex-francese e nel resto del mondo; il comando militare unico nell'Africa del nord; lo Stato Maggiore interalleato con la partecipazione russa e cinese e la lotta contro i sottomarini.

Appare dal comunicato che le conversazioni fra i Capi degli Stati Maggiori britannico e americano sono state laboriosissime, perchè si sono avute due o tre riunioni al giorno. La conclusione i capi militari sono riusciti semplicemente:

1) a stabilire un inventario di tutte le risorse comuni per continuare la guerra;

2) a studiare dei piani strategici che i Capi dei due Stati Maggiori dovrebbero in seguito perfezionare ed eseguire.

Evidentemente non c'è realtà di straordinario. Per l'inventario non c'era bisogno di andare a Casablanca, e quanto ai piani strategici di indole generale, si sa che sulla carta se ne possono fare quanti se ne vuole, senza la minima difficoltà. Circa la collaborazione russa e cinese alla strategia anglo-americana non c'è nemmeno da parlarne. I capi della Russia e della Cina non erano presenti al Convegno: secondo il comunicato, Stalin sarebbe stato invitato ma non avrebbe potuto partire, mentre Ciang Kai Scek non è stato neppure invitato, ed è stato semplicemente informato dopo il Convegno che i suoi alti protettori avevano deciso di concedergli ancora il loro aiuto.

Le difficoltà politiche incontrate nell'Africa del Nord non sono state risolte. A Casablanca si è riusciti soltanto a imbastire un primo incontro fra De Gaulle e Giraud, i quali successivamente hanno pubblicato una dichiarazione per far sapere che si erano visti, che avevano parlato insieme e si erano trovati d'accordo nel ritenere che gli scopi da raggiungere siano la liberazione della Francia e la sconfitta del nemico. Hanno soggiunto che questi scopi potrebbero essere raggiunti con l'unione di tutti i francesi per lottare a fianco dei loro alleati. Come si vede questa dichiarazione non significa proprio nulla. Soltanto i fatti avvenire ci diranno se l'unione potrà essere davvero raggiunta.

Altre buone parole...

Il comunicato del convegno, inoltre, tace nel modo più assoluto sulla questione del Comando Supremo in Africa Settentrionale, che, come è noto, gli americani vorrebbero fosse affidato ad un loro generale, mentre gli inglesi vorrebbero affidarlo a un generale inglese, all'urlando Eisenhower. La sorte di questo generale, al quale viene attribuita la colpa della mancata conquista della Tunisia, non è ancora nota: non si sa, cioè, se verrà completamente eliminato o se gli verrà data una carica, magari apparentemente superiore, ma puramente onorifica al solo fine di evitare uno smacco all'onore americano.

Infine l'argomento più importante, quello della guerra subacquea, su cui si attendevano a Londra grandi decisioni, non è stato nemmeno toccato dalla dichiarazione pubblicata. Si può quindi concludere in piena coscienza che il Convegno non rappresenta un fatto di eccezionale importanza.

Il solo punto su cui Churchill e Roosevelt si sono trovati d'accordo è quello di far credere al loro «compagno Stalin» che i suoi alleati stiano per muoversi. Churchill e Roosevelt hanno dichiarato a Stalin che essi «misurano perfettamente l'enorme compito al quale la Russia adempie». E' il solito sistema delle buone parole e delle ingannevoli promesse che i due hanno sempre applicato a noia.

Il Presidente americano e il Primo Ministro britannico hanno naturalmente accordato un'intervista ai giornalisti per «montare» il risultato del convegno. E' in questa intervista che Roosevelt ha dato alla conferenza il nome di «conferenza della capitolazione senza riserva» perchè — ha detto — la capitolazione incondizionata della Germania, dell'Italia e del Giappone sarebbe davvero necessaria.

Dopo avere assicurato che «la storia non ha mai visto conversazioni così grandiose come quella di Casablanca» Roosevelt ha soggiunto che esse hanno avuto due scopi: mettere in comune le risorse degli alleati e assicurare loro l'iniziativa militare in tutto il mondo. Quanto alla Russia ha semplicemente dichiarato che gli alleati sono decisi a inviarle l'aiuto materiale più grande possibile e che frattanto è permesso di contare che i russi con le loro offensive continueranno a distruggere gli effettivi e il materiale dei loro nemici». Ma non ha parlato affatto di offensive anglo-americane per alleviare i russi in questo compito. Ha invece augurato di veder presto combattere i francesi a fianco degli anglo-americani.

Churchill, dal canto suo, ha dichiarato che «la conferenza è la più riuscita di tutte quelle alle quali ha finora assistito»; e non ha mancato di rendere omaggio a Stalin e a Ciang Kai Scek.

Delusione a Londra

A Londra, come informa la stessa agenzia Reuter la delusione è stata fortissima. I giornali inglesi, di fronte alla vacuità del comunicato ufficiale, hanno dovuto limitarsi a lunghe e inutili parafrasi, non riuscendo però a celare la convinzione che nessuno dei grandi problemi all'ordine del giorno è stato risolto. Il *News Chronicle* e il *Daily Herald* lo dicono chiaro e tondo.

Il *Daily Herald* si domanda che cosa la conferenza non abbia compiuto e risponde: «Non ha certo realizzato le profezie giunteci da Washington durante una settimana. Un grande Consiglio strategico delle nazioni alleate non è sorto e non si dice una parola nel comunicato circa la coordinazione degli scopi che gli alleati si propongono per il dopoguerra.

«Altra speranza non realizzata è quella che la conferenza avrebbe risolto le difficoltà politiche con la quali gli alleati si sono trovati alle prese dopo l'occupazione dell'Africa del Nord».

Quanto al *News Chronicle*, disapprova il fatto che la conferenza abbia avuto luogo in Africa, perchè ritiene che nessuno dei risultati ottenuti giustifichi il viaggio a Casablanca. Tutte le questioni potevano essere discusse altrove, dice il giornale, e siamo che la situazione politica nell'Africa Settentrionale fosse stata estremamente seria. Infine le informazioni Reuter da Londra constatano la generale impressione che la Russia e la Cina non abbiano potuto essere rappresentate alla conferenza e la delusione che ciò ha provocato in tutta la stampa.

All'ultima ora giunge da Londra anche una dichiarazione del «Comitato nazionale francese», il noto comitato gollista, dalla quale risulta che finora fra Giraud e De Gaulle non è stato concluso il minimo accordo. Il comitato gollista ha proceduto a Londra all'esame preliminare delle condizioni poste alla collaborazione militare di De Gaulle e gli scarsi di vedute davranno essere continuati.

Per il convegno di Casablanca erano stati presi in Africa enormi precauzioni: tra l'altro il luogo del convegno era stato tutto circondato da reticolati di filo di ferro spinato.

Giorno per giorno

Il convegno di Casablanca

Il mistero dell'assenza di Churchill è stato finalmente diradato: il capo del Governo britannico si è effettivamente recato a conferire con Roosevelt, ma non a Washington, bensì a Casablanca. Nella città marocchina ha avuto luogo un macchinoso convegno, che ha adunato intorno ai due capi democratici un paio di dozzine di marescialli, ammiragli e generali, inglesi, americani e francesi. I colloqui si sono protratti per dieci giorni, ed hanno avuto un tono ed un apparato degni della scena trionfale dell'Aida. Per capire quanto Churchill e Roosevelt si sentissero il Napoleone in seno, basti sapere che essi hanno deciso di dare alla loro riunione il nome di «conferenza della capitolazione senza riserve», quasi che si trattasse di dettare le condizioni dell'armistizio al Tripartito vinto e debellato!

Anche il comunicato conclusivo è tutto sonante di squilli trionfali; ma dietro le frasi roboanti non è difficile trovare il vuoto. Nessuno dei problemi sul tappeto appare risolto. Non quello del comando unico in Africa, non quello della lotta sottomarina, non quello dello stato maggiore interalleato, non quello dell'assetto politico del Marocco e dell'Algeria: silenzio assoluto sui temi, che secondo Londra e Washington avrebbero figurato all'ordine del giorno dell'incontro. Il comunicato non esce dal generico; accenna ad una sorta di inventario che sarebbe stato redatto delle risorse comuni, e alla elaborazione dei futuri piani di guerra, che è il meno che potesse farsi in un convegno di natura militare; annuncia un'intesa intervenuta fra De Gaulle e Giraud, ma non dice le basi, legittimando ogni dubbio sulla sincerità e sulla portata sostanziale dell'avvenuta riconciliazione; promette alla Cina aiuti irrealizzabili, ed esalta lo sforzo vittorioso delle armate di Stalin, facendosi garante di prossime manifestazioni dell'operante solidarietà alleata. Insomma si ha la impressione netta che Churchill e Roosevelt siano certi, sì, di vincere presto la guerra, ma esclusivamente, o quasi esclusivamente, a spese dell'alleato orientale. Bardati profittatori, che contano di mietere a piene mani nei solchi che il popolo russo ha seminato col proprio sangue, nella stolida illusione che l'ora del raccolto sia vicina.

Sul fronte orientale

La lotta sul fronte orientale non registra elementi nuovi nelle ultime ventiquattr'ore. I bollettini sovietici usano la formula abituale dell'«avanzata che continua». Si combatte sempre duramente nei vari settori, mentre il ripiegamento germanico nel settore del Caucaso e nella zona di Voronez prosegue regolarmente. Lo sforzo massimo sovietico è esercitato a sud, con obiettivo Rostov, e a nord, nel settore di Leningrado. Il comando sovietico lancia sempre nuove forze contro lo schieramento nemico; ma la reazione germanica permane vivacissima. Sembra d'altra parte che il Comando tedesco conservi intatta, in una posizione centrale arretrata, una poderosa riserva, il cui impiego al momento opportuno potrebbe esercitare una influenza decisiva sul corso della battaglia. A Stalingrado, con una tenacia e un eroismo ormai leggendari, i resti dell'armata del generale Paulus continuano a tenere avvinte e a logorare ingenti forze sovietiche.

Sempre mirabile l'esempio di fermezza e di calma offerto in quest'ora critica dal popolo tedesco, mentre il Governo germanico l'estensione del lavoro obbligatorio a tutti i cittadini, uomini e donne.

I reputisti di Marsiglia

La propaganda nemica ha cercato pascolo ai suoi falsi abituali persino nella radicale disinfezione effettuata dalle autorità francesi nel malfamatissimo rione del vecchio porto di Marsiglia. Si tratterebbe, secondo Londra, della repressione di una sommossa di patrioti francesi contro le autorità di occupazione. Poco manca che non si veda a Marsiglia un «secondo fronte» in atto: un secondo fronte di venditori di stupefacenti, impresari di «cinema-cookon», prostitute, lenoni, falsari, una schiuma della delinquenza internazionale. C'è veramente di che complimentarsi con gli anglosassoni per i loro nuovi alleati.

Equipaggiamento...

... per l'inverno

In un magazzino vestiario dell'Esercito tedesco al fronte orientale si procede alla distribuzione degli indumenti invernali alle truppe. In alto: il gabbano a «doppia faccia» rivoltabile. Sopra: i calzari di feltro

"QUELLI DI STALINGRADO,,

Generali e soldati all'arma bianca

per respingere i continui attacchi russi

Un muro di fuoco avanza: è la testuggine sovietica di fanterie e di "panzer,,: si spara a zero - A distanze ravvicinate scatta il contrassalto

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, mercoledì sera.

Scrive stamattina il Voelkischer Beobachter: «*Il Fronte Orientale è il vallo difensivo dell'Europa. Su questo fronte sono rappresentati pressochè tutti i popoli europei ed essi si battono, in magnifica gara di valore e di eroismo, fino all'ultimo sangue, per di garantire la sicurezza del Continente e di salvare la civiltà dell'Europa, insidiata dalla vorace bolscevica. Quella ora in corso è la durissima, estrema battaglia, alla quale tutti gli europei, idealmente e fiancheggiando, partecipano con il meglio delle loro energie*».

Nel vivo della lotta

E che questa battaglia effettivamente significhi qualcosa di più di una resistenza militare, lo dimostrano, prima di tutti, quegli eroici soldati di tutte le armi e di tutti i Paesi che non conoscono più soste, che combattono da mane a sera e dalla sera al mattino, sui campi di battaglia russi, che vivono ormai — come dice la Deutsche Allgemeine Zeitung — del fragore della lotta e dell'urto della mischia corpo a corpo.

A Stalingrado, ad esempio — dice una nota informativa pubblicata dal 12 *Uhr Blatt* — non esistono più distinzioni di grado, di reparto, di specialità o di nazionalità. Tedeschi, romeni e croati, generali, granatieri, soldati delle truppe di prima linea, della Compagnia deposito, dei reparti Sanità, hanno tutti un volto solo, un posto solo: quello del Combattente all'arma bianca.

Da ovest i bolscevichi continuano ad esercitare la più forte pressione, ma da tutte le parti essi premono quel blocco di Eroi, costretto su uno spazio sempre più ristretto.

L'enorme, sbalorditiva preponderanza in uomini ed armi, riesce solo con estrema lentezza a far guadagnare terreno ai sovietici, mentre i soldati germanici ed alleati resistendo strenuamente alla periferia occidentale della città infliggono al nemico sanguinosissime perdite. I bolscevichi attaccano con poderose formazioni corazzate e con carri corazzati contemporaneamente, coadiuvati da batterie della Flak, tanto utili nel respingere i carri armati di grosso tonnellaggio, devono alternarsi nel partecipare ai combattimenti terrestri e nel fronteggiare gli attacchi aerei da basse quota.

Ora i Soviet usano anche far marciare davanti le fanterie, anzichè dietro alle formazioni corazzate. Vengono costituite così dalle serrate linee di carri armati, le quali sospingono all'assalto i reggimenti di fanteria. I difensori di Stalingrado hanno quindi nell'orecchio l'impressione di vedersi venire addosso una valanga, o una massa di leva. Fanterie e carri armati avanzano sparando senza posa ed i granatieri rispondono, sparando con l'alto a mano.

E' facile immaginare quali debbano essere le perdite in uomini e in carri armati subite ogni volta dai sovietici. Altrettanto è facile intuire quanto debba essere difficile respingere tali assalti, che pure i granatieri germanici ed i loro alleati riescono a respingere.

Economia di proiettili

Questi valorosi non hanno più bisogno di ricevere ordini per combattere. Essi sono inchiodati ai loro posti e sono talmente abituati alla disciplina della guerra che sparano soltanto al momento opportuno, badando a risparmiare il più possibile munizioni, pronti anche contrattaccare all'arma bianca quando è necessario, balzando fuori dalle trincee come un sol uomo, senza che nessuno dia il comando.

I generali sono in prima linea con i fanti e sono soltanto più dei magnifici esempi di soldati.

Da una informazione diramata da fonte militare si apprende che ieri un velivolo germanico duramente colpito dal nemico è stato costretto ad atterrare dietro le linee sovietiche. I granatieri se ne sono accorti. Immediatamente, prima che chicchessia desse il minimo ordine, un forte gruppo di quei soldati, stanchi da tante settimane di battaglia incessante, è balzato fuori dai ripari, si è fatto largo con le baionette, è penetrato nelle linee nemiche ed è ritornato portando in salvo gli aviatori.

Nelle condizioni in cui si svolge oggi la resistenza a Stalingrado, questo è un episodio tale di cameratismo che ogni commento guasterebbe.

I giornali del mezzogiorno dànno, inoltre, notizia che nella regione del Dubis e nel Manytch la temperatura si è nuovamente abbassata, coicchè il terreno paludoso è tornato a consolidarsi, tanto che i bolscevichi hanno ripreso impetuosamente i loro assalti, senza tuttavia ottenere successo. I contrattacchi iniziati, invece, dai germanici il 21 gennaio, sono continuati vittoriosamente. Sotto lo incalzare di tali azioni, i sovietici hanno dovuto ulteriormente ritirarsi in molti punti verso nord-est e alcune località sono cadute in mano dei tedeschi.

I piani russi e l'avanzata verso Rostov

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, mercoledì sera.

(M.). Un telegramma da Mosca alla *United Press* informa: la conquista di Rostov da parte dell'esercito guidato dal generale Watutin non è avvenuta nel tempo previsto. La speranza del comando supremo russo di isolare gran parte delle forze tedesche del Caucaso è ormai caduta. Si opera ancora nelle grandi difficoltà di trasporto che rendono particolarmente aspro l'accorciamento del fronte in quella zona.

Secondo telegrammi da Mosca ai giornali inglesi, i concentramenti di truppe tedesche permettono di prevedere che i tedeschi difenderanno Rostov con la massima energia, anzi, si dice, ad ogni costo.

L'attacco su Rostov rappresenta la zona centrale della grande battaglia del fronte meridionale. L'ala destra, dalla zona di Velukli mira alla zona Karkov e quella sinistra avanza nei territori del Caucaso.

I bollettini ed i telegrammi dei corrispondenti non segnalano mutamenti nuovi, informano soltanto che la battaglia continua con immutata violenza.

Negli ambienti militari neutrali si ritiene poco probabile che la sesta armata tedesca, accerchiata a Stalingrado, possa continuare ancora per molti giorni la sua eroica resistenza.

ULTIMA ORA

Smentita berlinese a un comunicato di Mosca sulla caduta di Stalingrado

Berlino, mercoledì sera.

L'Ufficio Informazioni sovietico ha diramato stamani un comunicato straordinario annunciando la caduta di Stalingrado. Da competente fonte germanica il *D.N.B.* apprende che sull'edificio della G.P.U., la più alta costruzione fra le rovine di Stalingrado, sventola come prima la bandiera con la Croce uncinata.

Puntate diurne di bombardieri tedeschi sulla Gran Bretagna

Berlino, mercoledì sera.

Durante la giornata di ieri, bombardieri veloci tedeschi hanno compiuto puntate diurne contro la costa dell'Inghilterra meridionale e sud-occidentale. Bersagli agguerriti su obiettivi militari e d'importanza bellica hanno causato danni considerevoli.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Quesiti Sindacali

Ecco il vostro caso

Q. D. - Napoli. — Vorremmo sapere perchè l'ufficio di collocamento nell'avviare gli operai al lavoro tien molto alla suddivisione della categorie.

E' doveroso da parte del Sindacato il salvaguardare, attraverso l'ufficio di collocamento, gli interessi delle singole categorie, impedendo le interferenze ed i passaggi non giustificati. Altrimenti la stessa efficienza dei contratti di lavoro finirebbe per venir meno. Piuttosto siamo perfettamente d'accordo con le sfruttate laddove — concludendo la vostra lettera — affermi la necessità che i criteri seguiti per l'avviamento al lavoro dovrebbe aver valore anche nella fase delicata dei licenziamenti. In questo senso molti imprenditori cercano di cooperare con le direttive delle organizzazioni professionali.

C. N. - Torino. — In caso di inadempienza, il dipendente può pretendere la liquidazione dell'indennità di licenziamento?

La domanda è troppo generica; tuttavia rispondiamo che si tratterà di vedere in che realmente consista l'inadempienza e di discutere l'eventuale gravità. Certo che quando sia provata una effettiva mancanza da parte del prestatore d'opera, meritevole... dell'appellativo di inadempiente, nessuna indennità può essere invocata. Ci siamo spiegati?

E. B. - Bologna. — Con la debita autorizzazione dei miei superiori diretti, mi sono allontanato dal lavoro. La direzione per quella ragione mi ha licenziato.

Se il vostro caso è veramente quale voi l'esponete avete diritto a chiedere la revoca del provvedimento, documentando a chi di ragione quanto affermate: tanto meglio se potrete provare subito l'autorizzazione concessavi da chi ne aveva il mandato.

M. C. G., R. Ambrogio. — Siete richiamato dal 5 maggio e la cartolina di richiamo m'è arrivata dopo tre giorni che avevo iniziato il mio nuovo lavoro presso la Montecatini. Al momento del richiamo non era stata regolata la mia posizione. In seguito all'intervento dell'Istituto nazionale di Previdenza sociale ottenni il pagamento del mensile. Ha firmato in seguito una lettera di assunzione, ma sono ancora considerato in prova per tutto il periodo del richiamo.

Il rapporto viene sospeso se all'atto del richiamo avevate in un periodo di prova. Per le altre informazioni rivolgetevi alla vostra organizzazione, la quale non trascurerà di esaminare attentamente la vostra posizione e di fornirvi i maggiori ragguagli possibili.

A. R., Milano. — Sono richiamato alle armi dal giugno del 1940 come ufficiale della R. Marina. Alla fine del 1941 non mi è stata corrisposta la tredicesima mensilità ed ora vorrebbero quella del decorso 1942.

Nell'assegno che vi viene mensilmente corrisposto è già conteggiata e frazionata la tredicesima mensilità. Ed in un computo esatto del vostro compenso non risultasse, potete presentare ricorso.

Argo

Autarchia in atto

Quel che si può ricavare dall'utilizzazione degli ossi

Grasso, gelatina, colla e perfosfati organici - Un carbone poroso che serve a purificare e decolorare i liquidi

Già molte volte da questa colonna, come con qualunque altro mezzo divulgativo, è stato ribadito il concetto che nulla può e deve rimanere inutilizzato. E questo concetto vale anche per le più umili cose, le più spregiate, quelle che a parer nostro vengono insormontabilmente bandite come inservibili dalla nostra persona e dalla nostra casa.

Intendiamo parlare dei rifiuti. Infatti, senza voler analizzare la parola, che cosa si può pretendere dai rifiuti? Eppure si è visto, sperimentato, ed anche felicemente, che proprio dai rifiuti si può trarre una minima insaurribile di ricchezza.

Ne sanno qualcosa i proprietari di quelle imprese che già prima della lotta contro gli sprechi, alle porte della città avevano assoldato un certo numero di operai, e per la maggior parte operaie, per adibirli alla cernita dei rifiuti, ivi accumulati dagli spazzaturai. E quali e quanti tesori, anche se la parola è all'apparenza contrastante con gli oggetti in questione, si possono trarre da questi mucchi maleodoranti! Perchè di ricchezza è il caso di parlare veramente, da poi che coi residui della cucina, della casa in genere, è possibile il ricupero di materie prime preziosissime. E tra queste gli ossi.

Vi fu un tempo in cui gli ossi erano oggetto di attivo commercio al pari degli stracci, della carta, dei capelli ecc.; un commercio minuto, spesso sconosciuto dai più, affidato a quegli ambulanti di poche pretese che si adattavano all'umile mestiere di raccoglitori e che a scadenza fissa si recavano nelle case per averne il contributo più o meno modesto in ossi. E la quantità dipendeva oltre che dal consumo di carne, anche dalla solerzia della massaia, la quale sovente, dopo un breve esperimento, desisteva dalla raccolta, pensando che il ricavato dalla vendita non fosse compensato dal lavoro, diremo così, di raccolta.

Interesse pubblico e privato

A parte il fatto dell'utile realizzabile, il ricupero e l'utilizzazione degli ossi, nel quadro della lotta intrapresa dal Regime per evitare gli sprechi e rintracciare i rifiuti, può assurgere a grandissima importanza e perciò deve interessare non solo i privati, ma anche gli Enti pubblici.

A tale scopo, infatti, il Ministero degli Interni, già dal marzo 1941, ha istituito un ufficio speciale per i rifiuti solidi, al fine di stimolare, controllare e coordinare i rifiuti della città e di conseguenza anche quello degli ossi, che da questo provvedimento trae e trarrà sempre maggior impulso.

La restrizione nell'uso della carne, ha portato di conseguenza anche una forte contrazione nella produzione di ossi presso le case dei singoli cittadini per cui la raccolta domestica di tali rifiuti ha subito necessariamente un arresto. Ma per contro ora l'aumentata produzione nei macelli che servono le Forze Armate e la raccolta totalitaria che si fa presso alberghi, ristoranti, pensioni, macelli civili ecc., oltre alla razionale cernita delle spazzature. Con questo non si pensi però di coprire l'intero fabbisogno di ossi occorrente all'artigianato ed all'industria, da poi che anche prima della guerra erano molte decine le migliaia di tonnellate di ossi che occorreva importare ogni anno. La cifra astronomica, dato il genere di voce, potrà far rimanere perplessi molti nostri lettori. Possibile? Per degli ossi? Eppure è la verità e la documentata tutto il prezioso, preziosissimo materiale che viene estratto da questo umilissimo residuato della cucina e della macellazione.

Vediamo un po': a che cosa servono gli ossi? Essi contengono grasso, colla e gelatina oltre a sostanze minori, in quantità variabili a seconda della qualità, della provenienza e a seconda che siano crudi o che abbiano subito cottura; in tutti i casi possono dare in media il 10 per cento di grasso ed altrettanto di colla e di gelatina.

Disciplinare la raccolta

Se si pensa all'importanza del grasso che serve oltre che per la alimentazione anche per l'industria, essendo una delle basi principali per la fabbricazione del sapone e dalla glicerina, materia prima per gli esplosivi, si comprende come anche gli ossi siano veramente chiamati a dare il loro apporto alla battaglia per l'autarchia.

La colla estratta dagli ossi, oltre alle note applicazioni domestiche ed artigiane, viene usata largamente anche nell'industria tessile e cartaria e la gelatina che da ossi si ricava, serve pure a molti usi industriali, farmaceutici ed alimentari in molte applicazioni di larghissimo consumo, come quella dei dadi per brodo o minestra ecc. ecc. Naturalmente per quest'ultima applicazione, occorre una selezione accurata degli ossi che devono essere freschi di macello.

Dopo aver estratto dagli ossi il grasso, la gelatina, la colla che costituiscono la parte animale, rimane la parte ossidata mineralè, costituita da fosfato di calcio, materia pure essa preziosa, per ottenere dei composti chimici (perfosfati organici), che all'uso si dimostrano assai migliori dei concimi similari ottenuti dai fosfati minerali.

Vi sono anche talune qualità di ossi (e questo è studio particolare dei competenti) che bruciati, producono un ottimo carbone poroso, che viene utilizzato per purificare e decolorare i liquidi a che per questa sua qualità trova largo impiego in molte industrie, prima fra tutte in quella degli zuccherifici.

Come si vede, grandissima è il grande importanza è l'uso delle materie prime estratte dagli ossi e perciò è più che mai necessario disciplinare la raccolta di questi rifiuti affinchè il ricavato di essi non divenga monopolio di quei profittatori che, improvvisatisi industriali traggono a loro vantaggio i benefici derivanti dalla lavorazione degli ossi, sebbene poi sul mercato della borsa nera, i prodotti ottenuti. E primo fra tutti il sapone, fabbricato, saltato e venduto alla macchia. A parte il fatto che questo sistema è sempre deplorevole, in quanto va a detrimento dell'industria degna di tale nome, il più delle volte il trattamento degli ossi non è razionale e porta alla dispersione di una parte notevole delle materie prime da essi ricavate.

Questo dello smantellamento delle ultime posizioni speculative costituisce uno dei punti che ancora si oppongono alla piena realizzazione della lotta contro gli sprechi e della possibilità dei ricuperi dai rifiuti. A chi di competenza dunque l'esaminare questo problema di capitale importanza nella battaglia per l'autarchia e dargli quella soluzione che possa condurre a risultati tangibili ed effettivi.

M. D.

Necrologio

E' morta ieri, in età di 91 anni, la signora Cristina Luera vedove Fantati, nonna materna del nostro linguainatore tipografo Eugenio Anisio che a lei era legato da grande affetto. Al camerata Anisio la nostre vive condoglianze.

Chi è in difetto è in sospetto

Il proprietario del cinema Piemonte, Carlo Del Vigo, in una delle passate incursioni aeree aveva avuto rilevante l'alloggio sito sopra lo stesso cinema.

Allo sgombero delle macerie egli aveva adibito tale locale Paolo Marchiandi fu Giuseppe, il quale durante i giorni aveva tentato d'impossessarsi di qualche suppellettile estratta dalle rovine. Il proprietario del cinema aveva lasciato correre, ma avvertiti un giorno che una scatola di posate d'Alluminio era sparita, sospettava giustamente del Marchiandi e andava a cercarlo in casa.

Il Marchiandi però se l'era dileguata, fatto che in certo qual modo confermava e rafforzava il sospetto del Del Vigo il quale si recava al Commissariato San Salvario per la denuncia.

Investito dal tram

Al vecchio Sen Giovanni è stato medicato di ferite varie guaribili in sei giorni tale Bruno Migliano, di Giuseppe, di 19 anni, residente a Chieri, il quale, mentre in motocicletta percorreva via Carlo Alberto, è stato urtato e fatto cadere da un tram della linea 4 diretto.

Un ferito nell'urto fra due tram

Verso le ore 19 un deplorevole incidente si è verificato alla fermata della «Stampa» situata all'angolo di corso Agnelli, quando una vettura della linea undicina, causa la scarsità, la invadeva. L'urto non era fortunatamente grave ed un solo passeggero, il signor Amabile Borgese di anni 56, residente a Brusino, riportava lievi ferite al capo giudicate guaribili al Martinetto in 6 giorni s. c.

Gloria del giornalismo fascista

Giuseppe Castelli

caduto combattendo nei Balcani

Il camerata e collega Giuseppe Castelli, redattore della Gazzetta del Popolo, Camicia Nera della II Legione d'assalto, gloriosamente caduto al fronte balcanico il 6 aprile 1942. Volontario della Campagna dell'Africa Orientale, dove aveva combattuto nelle file della Legione «Leonessa», Giuseppe Castelli era nuovamente accorso volontario tra le Camicie Nere della «Sabauda», allo scoppio dell'attuale guerra, ed aveva partecipato alle operazioni sul fronte occidentale. Congedato, si arruolò nuovamente e fu destinato al fronte balcanico. La notizia della sua gloriosa morte riempie di fierezza e di rimpianto l'animo di tutti i giornalisti torinesi.

COMUNE DI TORINO

28 Gennaio 1943-XXI

NATI	8
MORTI	35
MATRIMONI	2

STATO CIVILE

Ramona Teresa ved. Serra, a. 39, da Castelnuovo, casalinga; c. Italia 180 - Cassano Carlo fu Pietro, a. 77, da Moncalieri, pensionato, v. Mazzini 30 - Gastl Pietro fu Giuseppe, a. 70, da Sale, pensionato, c. d. Baratti 11 - Maria Dalmazzo fu Andrea, a. 56, da Torino, pensionato, c. Moncalieri 41 - Ramona Primero fu Giovanni, a. 72, da Mappellopolla, pensionato, c. Belgio 9 - Prato Rosita fu Natale, a. 84, da Torino, casalinga, c. Massena 39 - Bonora Caterina ved. Cortassa, a. 86, da Tigano, casalinga, c. Lingotto 25 - Bertinetto Mirella fu Giuseppe, a. 20, da Rivoli, c. Rivoli 3 - Agnese m. Tarabone, a. 30, da Carmagnola, casalinga, Cap. Colleggio - Cavigno Giacomo fu Giambattista, a. 78, da Torino, meccanico, Int. Ripose - Quaia Ripa fu Domenico, a. 55, da Torino, operaia, Cap. Collegno - Corsi Ettorina di Battista, a. 30, da Torino, sellaia, Cap. M. Vittoria - Bellardi Ilaria fu Carlo, a. 55, da Milano, casalinga, Cap. Cimitero - Bruna Caterina ved. Trivero, a. 47, da Frabosa Sottana, casalinga, Cimitero Gen. - Oliveri Giuseppe fu Giuseppe, a. 77, da Crescentino, meccanico, Cap. Mollarotta - Ghioni Antonia fu Angelo, a. 55, da Milano, meccanica, Cap. Molinette - Orgonasini Elvira, a. 64, Cap. Molinette - Ferrero Giulia ved. Olivero, a. 61, da Torino, Cap. Molinette - Perron Quirino fu Giuseppe, a. 46, da Castagnito, contadino, Cap. Molinette - Pivo Maria ved. Tizzi, a. 84, da Mesino, casalinga, Cap. Molinette - Ajmo Ercole fu Giovanni Battista, a. 50, da Montcrivel, casalinga, Valentino - Battaglino Antonio fu Francesco, a. 77, da Carisio, ilmenite, Cap. S. Vito - Medoni Rosetta fu Antonio, a. 73, da Torino, casalinga, Int. Ripose - Prato Maria Giuseppa ved. Carlo, a. 87, da Garlasco, casalinga, Int. Ripose - Gallo Giuseppe di Giuseppe, a. 31, da Torino, sellaio Ellar, Cimitero Gen.

Travolta da un'automobile

E' stata medicata e ricoverata all'Assistenza Martini l'operaia Ada Mapenso di Domitio, di 16 anni, residente a Volpiano in corso Regina Margherita 30, la quale è stata riportata contusioni in varie parti del corpo per essere stata investita, in corso Giulio Cesare, da una automobile.

UNA CURIOSA VICENDA

Il trucco del giovane insegnante innamorato della propria allieva

Costretto a cercare un nuovo maestro di pianoforte a causa per la sua grassa pupilla Clara, il signor Alfredo P., buono metodico, nervosetto e signorile, fu oltremodo seccato di non trovare sulla prima altro che un certo Paolo B., ancor giovane a leggendo il tutorial tenditio.

— Mi piace molto la musica — disse Alfredo P. al nuovo maestro — resterà a sentirvi. Qui, seduto in questo cantuccio, dove non vi disturberò e dove potrò svolgervi a udirvi.

— Fate pure. Per me... — rispose il maestro. — Non disturbate affatto.

* *

Invece, dopo un mese dall'inizio delle lezioni, Paolo si accorse di amare la bionda Clara, e di odiare il tutore, il quale, con la sua presenza in un angolo della stanza, pur non fiatando e continuando a volgere fraporsamente con mano tremante i suoi soliti spartiti, gli impediva di dichiarare il suo amore alla fanciulla, la quale, pertanto, aveva ben capito le intenzioni del giovane insegnante.

— Ista nervoso — disse un giorno al tutore Paolo. — qualcosa che non va?

— No, il mio solito nervosismo; sistema nervoso difettoso, giovanotto! Ormai, alla mia età!

— E state ad ascoltare tutti i nostri esercizi? Tutte quelle scale monotone e tutti questi vocalizzi identici? Ma è un errore, signor mio. Voi non conoscete la potenza della musica! Un antico supplizio cinese costringeva i condannati a sentire sempre l'identico suono emesso da una campana, finchè questi diventavano pazzi! Non vi consiglio di ascoltare oltre la lezione. Col vostro sistema nervoso scemo! La cosa potrebbe giocarvi qualche brutto scherzo!

— Veramente? — chiese allarmatissimo il tutore.

* *

— Veramente, una cosa spaventosa, egregio dottore — spiega due giorni dopo il tutore ad un illustre clinico che è amico d'armi a consultare. — Sono terrorizzato. Sicuro! Immaginatevi che, a tratti, non odo più gli esercizi di piano del maestro e i gorgheggi della mia pupilla! A tratti sollanto... ma la cosa si ripete. Sono veramente preoccupato. Non vorrei trovarmi in quali condizioni si trovi il mio sistema nervoso e non vorrei...

— Calma, calma. Si tratterà soltanto di fenomeni passeggeri. Vi prescrivo un calmante. Bevete preferito e fate una vita calma e lontana dai rumori. Nella pace e la serenità della campagna, per esempio, vedrete che tutto ritornerà come prima.

— Grazie, dottore, di me lo dite voi... Mi metterò l'animo in pace. Credete dunque che andandomene, per esempio, a Giaveno dove ho una vita lieta...

— Sia certamente. E' il luogo adatto. Vi do consiglio.

E fu così che la nipote e il tutore partirono per Giaveno. Il trucco escogitato dal maestro di trasi ogli fingere soltanto di suonare e la sua allieva apriva la bocca senza emettere suoni) è stato troppo violento. Egli voleva soltanto allontanare il tutore dalla stanza dove si svolgevano le lezioni; questi, invece, ha addirittura preso il treno portandosi dietro la bella pupilla!

Ancor contrastata e disperatone materiale. Clara non ha oltre resistito alla lontananza e, ora, ha confessato. Il tutore, dalla lunga scossa nervosa ricevuta (dice lui) ha chiesto allora i danni.

IL FURTO AL "CARIGNANO,,

Solo Irene d'Astrea è stata derubata

Beatrice ha il più modesto ruolo di confortare la collega

Abbiamo informato ieri i nostri lettori del furto commesso al Carignano, ma particolarmente a quanto avevamo detto, rettificheremo oggi la notizia nel senso che solo Irene d'Astrea, e non anche Beatrice Dante, ha patito il furto. Beatrice Dante cade ogni sei più modesto ruolo di confortatrice della compagna d'arte e di una accompagnatrice nei vari viaggi, che quella deve intraprendere dall'albergo al Commissariato Dora, ruolo che depotitto non deve displacerle troppo e nostabile che quella modestia eleganza e disinvoltura dispiegate dalle due bionde signorine nelle loro danze.

L'altra sera più piacente, ci si permetta di esprimerci così, è che la signorina Irene d'Astrea non è stata derubata di 10 mila lire tra denaro contante e vari oggetti di vestiario, ma di 20 mila lire, e che con quella ventimila lire il ladro ha anche trafugato le tessere annonarie, il passaporto, un blocco per note sul quale la signorina Irene aveva segnati gli indirizzi di persone rare e molte fotografie del suo bimbo alle quali si può facilmente capire come la sciagura d'Astrea le voglia molto ancora.

Chi è il ladro? I modi e le circostanze, da noi particolarmente riferiti, con i quali è stato commesso il furto fanno ritenere che il ladro sia un tizio che oltre ad esperta pratica del teatro conosceva anche perfettamente le abitudini della signorina Irene. La quale non può esercitare invero grata per il bel servizio fattole ma certamente penserebbe a lui con meno rancore se egli le lasciasse il tratto di gentilezza di farle riavere, nella maniera che egli stesso riterrà la migliore, il blocco per le note, il passaporto e soprattutto le fotografie del bimbo.

Continuiamo intanto le indagini del Commissariato Dora per venire a capo del misterioso furto.

Seguendo la Cronaca

COMPERIAMO O RIPARIAMO QUALUNQUE RADIO SINISTRATA

Vendiamo valvole.

Radio E. G. - via Monte di Pietà 26

Telefono 45-429.

MACCHINE DA UFFICIO

riparazioni, ricostruzioni, sistemazioni, cambi. - Stabilimento «Remington» Sonzini Mario, c. Moncalieri 33, t. 44-305.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO ore 20,45 rivista Tarantola «Sol... ricchi» di Nelli e Maggini.

BARACCA: 17 e 21 Trotter, e Varietà

CRISTALLO: ore 17 e 20,30 attrazioni

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Le due strade» Alfredo Majo, A. Marchal, J. Nigh. Ult. 21,45

CORSO: «Inferno giallo» Poco Giachetti, Maria De Tannady. Ult. ore 21,15.

AUGUSTUS: «Giorno di nozze» ult. 20,40

BALBO: «Addio, Kira!» Alida Valli, F. Giachetti, R. Brazzi. Ult. ore 21.

IDEAL: «Luisa Sanfelice» Laura Solari, C. Rischi, M. Serato. G. Talenti.

STATUTO: «Arrivano noi» Virgilio Riento, Laura Nucci. Ultimo ore 21.

NAZIONALE: «La guardia del corpo»

DORIA: «Alba tragica» J. Gabin.

TORINO: «Noi vivi» Valli, Giachetti.

ALPI: «I tre aquilotti» L. Carimati.

COLOSSEO: «Appello alla vita»

C. ALBERTO: «La bieletaica sonata» Silvi, Nazzari. 14,30; 17; 19; ult. 21.

IMPERIALE: «Redenzione» Ult. 21.

ESCELSIOR: «Vetere meca» Ult. 20,30.

VINCAGLIO ore 15: Senza spore. 20,30.

Domani: «Una storia d'amore» Noris.

ADUA: «E lucean le stelle» Ult. 20,30.

ITALIANO: «Capitano Nolleardo (16).

OLIMPIA: «La carrozza rubata» V. Otz

BRESCIA: Femmina del fiume ap. 16

PALERMO: ore 14 «Le vie del cuore».

ROMANO: «Il bastone della class»

SAVOIA: «Barolla d'amore» ap. 14,30.

REX: «L'affare Styx» (Film Unione) con Laura Solari. Ult. film ore 21.

DORIA: «Alba tragica»

con Jean Gabin.

Domani: «L'uomo del giornale» Chevalier

IL FURTO AL "CARIGNANO,,

Solo Irene d'Astrea è stata derubata

Beatrice ha il più modesto ruolo di confortare la collega

Abbiamo informato ieri i nostri lettori del furto commesso al Carignano, ma particolarmente a quanto avevamo detto, rettificheremo oggi la notizia nel senso che solo Irene d'Astrea, e non anche Beatrice Dante, ha patito il furto. Beatrice Dante cade ogni sei più modesto ruolo di confortatrice della compagna d'arte e di una accompagnatrice nei vari viaggi, che quella deve intraprendere dall'albergo al Commissariato Dora, ruolo che depotitto non deve displacerle troppo e nostabile che quella modestia eleganza e disinvoltura dispiegate dalle due bionde signorine nelle loro danze.

L'altra sera più piacente, ci si permetta di esprimerci così, è che la signorina Irene d'Astrea non è stata derubata di 10 mila lire tra denaro contante e vari oggetti di vestiario, ma di 20 mila lire, e che con quella ventimila lire il ladro ha anche trafugato le tessere annonarie, il passaporto, un blocco per note sul quale la signorina Irene aveva segnati gli indirizzi di persone rare e molte fotografie del suo bimbo alle quali si può facilmente capire come la sciagura d'Astrea le voglia molto ancora.

Chi è il ladro? I modi e le circostanze, da noi particolarmente riferiti, con i quali è stato commesso il furto fanno ritenere che il ladro sia un tizio che oltre ad esperta pratica del teatro conosceva anche perfettamente le abitudini della signorina Irene. La quale non può esercitare invero grata per il bel servizio fattole ma certamente penserebbe a lui con meno rancore se egli le lasciasse il tratto di gentilezza di farle riavere, nella maniera che egli stesso riterrà la migliore, il blocco per le note, il passaporto e soprattutto le fotografie del bimbo.

Continuiamo intanto le indagini del Commissariato Dora per venire a capo del misterioso furto

Visanti riapertura del Supercinema VITTORIA

con un film fantasioso e singolare, nel quale i protagonisti

GINO CERVI - ADRIANA BENETTI

rivivranno a fare un tuo

QUATTRO PASSI FRA LE NUVOLE

insieme a *Enrico Viarisio* e *Giuditta Rissone*, e sotto la brillantissima guida di *Alessandro Blasetti*, gustoso regista di questa gaudiosa *Cines-Amato* presentata dall'Ente.

Domani al CORSO

la potente versione cinematografica del romanzo di Marchese di Roccaverdina» di *Luigi Capuana*:

GELOSIA

E' un film che genialmente si stacca dall'usata produzione corrente per toccare il vertice della perfezione artistica, dell'ispirazione poetica, dell'intensità drammatica.

E' la rivelazione d'un nuovo originalissimo interprete:

ROLDANO LUPI

tragico protagonista dell'allucinante vicenda, insieme a

LUISA FERIDA

Elena Zareschi, Vanda Capodaglio e

RUGGERO RUGGERI

Prod. Cines-Universalcine - Dist. Ente.

Imminente all'AMBROSIO

un film *Cines-Juventus* (prod. *Ente*):

ACQUE DI PRIMAVERA

Drammatico contrasto fra l'egoismo dell'amore e l'altruismo della scienza, in una vicenda interpretata da

Oino Marielle Vanni

CERVI - LOTTI - VANNI

Paolo Stoppa, Annibale Betrone.

Regista: *Nunzio Malasomma.*

TORINO: « Noi vivi »

Alida Valli, Fosco Giachetti, Brazzi.

NAZIONALE: «La guardia del corpo»

C. Calamai, V. De Sica e C. Campanini.

RADIO

Mercoledì 27 Gennaio

PROGRAMMI SERALI

SEGNALIAMO in questi programmi: «Werther», opera in quattro atti di J. Massenet.

PROGRAMMA A. Onde metri: 263,2, 280,9, 283,9, 430,6, 505,5. Ore 17: Giornale radio. Giornale radio.

17,15: La canzone dei Balilla e delle Piccole Italiane.

17,35: Concerto del violoncellista Aldo Pays.

18-18,10: Notizie a cura dei militari combattenti.

18,10: Notiziario turistico.

18,20: Notizie dall'interno e notizie sportive.

18,40: Orchestrina ritmo Brugnoli.

20: S. Orario. Giornale radio.

20,20: Commento ai fatti del giorno.

20,30: Radio famiglia.

21,15: Canzoni per tutti i gusti, dirette dal maestro Segurini.

21,45: Cronache di guerra da Berlino, di Cesare Mivelli.

21,50: Orchestra classica diretta dal maestro Manno: 1. Clementi: Sonata in sol maggiore; 2. Beethoven: Largo, dalla Sonata op. 7; 3. Chopin: Notturno in do minore, op. 20; 4. Arensky: Il cigno; 5. Bellini: Polacca «Il carnevale di Milano»; Rispettando la parola il programma il «largo» nella Sonata opera n. 7 di Beethoven. Sonata che rimane chiusa nella «Amorosa» in quanto scrisse il Prod'homme è l'anima da una Samma ardente che non sciolse un sentimento di serenità, di grazia, di equilibrio e di Lenz giudica che il «largo» è uno di quei momenti nei quali l'uomo si sente più vicino a Dio». E il Vermeil: «Il largo nominia l'opera, è di una assoluta novità e fa pensare all'orchestra, per motivi drammaticamente opposti e per il dinamismo finalmente colorato». E finalmente lo Specht lo definisce «un sogno d'una notte d'estate».

22,30: Orchestra della canzone, diretta dal maestro Angelini.

23,45: Giornale radio.

24: Canzoni e melodie.

PROGRAMMA B. Onde metri: 221,1, 230,2, 245,8, 491,8, 559,7. Ore: dalle 17 alle 20,30 (vedi progr. A.).

20,30: Trasmissione dell'opera (rappresentata al Reale di Roma) in quattro atti, di Giulio Massenet: Werther. Interpreti principali: Gianna Pederzini, Tito Schipa, V. De Taranto. Direttore, maestro G. De Fabritiis. La trasmissione di quest'opera ha anche significato celebrativo, in quanto essa andò in scena nel 1893 a Parigi, ottenendo diffatto successo che la collocò immediatamente nel repertorio lirico mondiale. Della trentina di opere scritte dal Massenet è la più popolare dopo «Manon». Werther avuto ampiamente una vicenda squisitamente romantica che può essere rapidamente riassunta così: E' la notte di Natale, in un paesello presso Francoforte. I bimbi cantano un inno natalizio. Il giovane poeta Werther ha avuto occasione di conoscere Carlotta, figliola del podestà del luogo e se ne è perdutamente innamorato. Carlotta ne è a sua volta rapita, ma ella è costretta a respingere Werther, perchè è già legata a una promessa di nozze con Alberto; di più, ha giurato a sua madre moribonda che queste nozze si compiranno. Così avviene. Ma non per questo le passione di Werther si placa. Carlotta, sacrificata ma non vinta, scongiura Werther d'allontanarsi, in un lungo viaggio. Torcerà, se vorrà, al problemo Natale. Il tempo il guarirà della passione che li tormenta. Werther parte, ma da lontano scrive a Carlotta lettere che riveiano l'estremezzi della passione di lui e alimentano di nuova fiamma quella di lei. Ricolo di ritorno alla vigilia del Natale. Rivede Carlotta e un loro doloroso colloquio si conclude in un bacio. Il primo, e sarà l'ultimo. Dopo aver detto a Carlotta ch'egli non potrà vivere in tale tormento, Werther si allontana; ma poco dopo invia una lettera ad Alberto, per chiedergli una pistola che dovrà servirgli, scrive, in una parlata, di essere in viaggio, per cima a sua moglie, Carlotta, di consegnare al latore della lettera la pistola richiesta, ciò che Carlotta è costretta a fare. Ma poi la prende una follia d'angoscia, ricordando le parole dritte da Werther, dopo quel bacio fatale. Disperatamente da un dubbio mortale, Carlotta abbandona la sua casa, fugge entro la notte nevosa di Natale, incurre le campane cessano alla nascita del figlio di Dio, e giunge, folle di terrore e di passione, in quella di Werther. Il giovane poeta giace morente, ma muore felice, perchè Carlotta gli giurato il suo infinito amore. Negli intervalli: 1. Dan Maraldi: «Uomini e animali nella guerra»; conversazione; 2. Notiziario musicale. Dopo l'opera (21,55 circa): Giornale radio.

Giovedì 28 Gennaio

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A. Onde m.: 209,7, 221,1, 238,2, 245,8, 491,8, 559,7. Ore 7,10: Giornale radio.

7,30: Notizie e cose dei militari combattenti.

8: S. Orario. Giornale radio.

8,15-9: Eventuali notizie a cura dei militari.

10: Radio scuola: Lezioni per gli alunni delle Scuole dell'Eritrea: Classe prima media: Ore 10: Lettura; 10,10: Comunicazioni; Seconda media: 10,30: Analisi logica; 10,50: Storia - Terza media: 10,40: Geometria; 10,50: Analisi logica.

11: Radio scolastica: Trasmissione dedicata agli alunni delle Scuole dell'Ordine elementare: Radiogiornale Balilla - Anno IV, n. 16.

11,30: Trasmissione per le Forze Armate.

12,10: Quotazione delle Borse di Roma e Milano.

12,30: Orchestra classica diretta dal maestro Manno.

13: S. Orario. Giornale radio.

13,35: Trasmissione per la Germania. Orchestra della canzone diretta dal maestro Angelini: 1. Vindaste: «Vieni con me»; 2. Mixner: «Cielo azzurro»; 3. Bampoldi: «La sedia a dondolo»; 4. Valfadi: «Arrivederci»; 5. Raymond: «Tutto passa e si scorda»; 6. Ravisio: «Sul carrozzino»; 7. Valerio: «Canto del bosco»; 8. Mascheroni: «Fiorellin del prato»; 9. Trosti: «Madonna Clara»; 10. Chilesotti: «Il bambino della stalla». (Concerto eseguito con la Reichsrundfunk G.).

14: Giornale radio.

14,10-15: Concerto diretto dal maestro Michele Mascioe.

PROGRAMMA B: Onde metri: 221,1, 230,2, 245,8, 491,8, 559,7. Ore: dalle 7,15 alle 13 (vedi progr. A.).

13,15: Musica sinfonica. Nell'intervallo: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.

Dalle 14 alle 16 (vedi progr. A).

VORREMMO ASCOLTARE: «Alcune fra le più belle pagine (e sono molte) dell'opera «Le Baggeda», di Vitadini (M. D. L., Milano). — «Transatlantico», di Ettore Giannini (Ant., Torino). — La 3.a sinfonia di Rotumann (M. V. S., Genova).

QUALCHE CONSIGLIO PRATICO: «Dovo sostituire due valvole nel mio apparecchio, valvole di nostra entrata, ora introvabili. Dovrò essere silenzioso il mio apparecchio e per quanto tempo?». (M. C., Padova). — Ma sì, l'industria nostra ha rispillo benissimo, anche nel campo da voi prospettato. Affidate l'apparecchio ad un tecnico coscienzioso.

POSTA RADIO: M. D., Milano. Non vediamo la ragione del reclamo. — Amatore di musica antica, Verona. Lo strumento chiamato «Regale» era un organo portatile, una specie di piccoli registri, in uso nei secoli XVI e XVII. E' considerato come il predecessore dell'armonium».

Nella ricorrenza di S. Francesco di Sales, patrono dei tappezzieri, verranno celebrate il 29 corr., alle 11, nella Cappella di S. Francesco, sita nella via omonima, funzioni religiose.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 26 corr.:

Casalino Amleare, impiegato, Senali Ada, commessa.

Serra Giuseppe, panettiere, Rizi Lina, commessa.

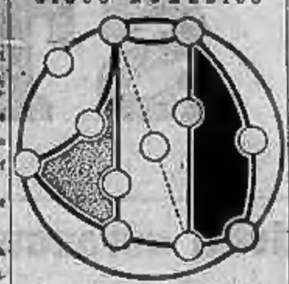
Sono nati

Nascite denunciate il 26 corr.:

Lattore Sergio, Bertinetti Bruna, Nevissano Mario, De Maria Maria, Grisano Silvana, Lurisia Carlo.

PASSATEMPO

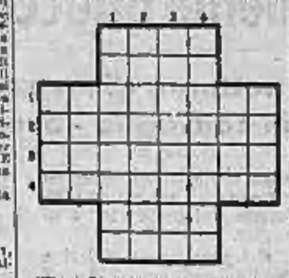
GIOCO NUMERICO



N.B. — Inserire nei cerchietti i numeri da 1 a 19, disponendoli in modo che le somme delle sfere di ciascuna linea diano la stessa totale e quella del cerchio da un totale doppio.

GIOCO MAGICO

AAAAAA DD EEEEEE IIIIIII LLLL LLLL MMM OOO PP RR SS TTTT VV



N.B. — Disporre le precedenti lettere nelle caselle in modo da formare la parola sopra definita, avvertendo che la lettura orizzontale si ripete in senso verticale.

1) Rendere maggiore in estensione
2) Cenerentola l'avevo perduta nella neve
3) Imperatore romano successo a Otone, vinto da Vespasiano
4) Cavallo maschio destinato a fare razza.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Anagrammi a scorta

«A»	«B»	«C»
Partite	Pirata	T
Colonia	Lorica	a
Tarame	Relino	m
Animosi	Rimosi	a
Giostra	Storia	s
Cannoto	Ostiere	o
Contato	Stalto	o

Frin

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato,

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	8	35	2
MILANO	31	57	16
ROMA	76	97	—

IL SOLE sorge domani giovedì 28 gennaio (28-337) alle ore 7,34; tramonta alle 17,29. — La LUNA tramonta alle 11,26.

Domani festa della Brigata Sassari (151 e 152 fanteria) per i combattimenti di Col del Rosso e di Col d'Echele (1916) che le meritarono la concessione della medaglia d'oro.

L'OROSCOPO DEL 28. — Un astile fra Venere e Marte puntualmente transuno dalla Luna in Bilancia favorisce per tutto il giorno la formazione di nuove conoscenze e il sorgere di passioni; però il cielo, nelle prime ore del mattino esterniera la salvità subentrare e i contadini. Nel pomeriggio astenersi dallo scrivere corrispondenza.

MARIO REDATO

I SANTI DEL 28. — S. Cirillo, nato in Alessandria alla fine del IV secolo; della cattedra della diffese energicamente il mistero dell'Incarnazione ed accudì alla riforma dei costumi del popolo e del clero; morì, perseguitato da Nestorio nel 444. S. Teresio, S. Manfredo, S. Arduerio, S. Pietro Nolasco conf.

FUNZIONI DEL 28. — S. Filippo: ore 7 e 18,30 sacre in preparazione alla festa del B. Sebastiano Valfrè. Maria Ausiliatrice: ore 7,30 e 17 novena in preparazione alla festa di S. Giovanni Bosco. S. Tomaso: 9 Messa in onore del S. C. di Maria e preghiera per gli iscritti alla Pia Unione. Funzioni in onore di S. Rita; alla chiesa Ussiere ore 11; S. Francesco d'Assisi ore 10, in onore di S. Teresa del B. Gesù; S. Rocco: 9 funzione per i reduci. S. Teresa ore 7,30; S. Francesco d'Assisi ore 11; S. Giuseppe ore 8; S. Cristina ore 7,30 e 16,45.

PIERE DEL 28. — Nessuno.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 23 g

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA"

Tre soldatini di piombo

Erano ragazzini: due monelli, discretamente intelligenti tutt'e due, perciò poco studiosi: quel tanto che bastava perchè l'uno si fosse specializzato nel fare il cappello di Napoleone, e l'altro aeroplani di carta e berbottano. Due ragazzini comuni dunque, come ve ne sono a diecine nella scuola e nella vita. Il loro affiatamento invece, la loro intesa, erano piuttosto eccezionali: chiari, leali, senza gelosie. Tanto più notevole la cosa, in quanto erano di condizioni sociali assai diverse: Maurizio, figlio di un fabbro, poverissimo, durava fatica a frequentare la scuola: Tommaso, figlio di un ricco banchiere, aveva dinanzi a sè un brillante avvenire. Adesso Tommaso aveva portato in classe — terza classe elementare — certi soldatini di piombo, venuti dalla Germania, che erano una meraviglia: tutto un reggimento, e si divertiva a schierarli in battaglioni, e a metterli in fila, preceduti dai trombettieri e dai tamburini, fra lo stupore e l'invidia di tutta la scolaresca. Maurizio no, non invidiava, ma contemplava il portentoso balocco con sguardo infinitamente triste, dove si esprimevano tutte le rinunce della sua squallida vita: egli, il più povero di tutti sempre, non avrebbe davvero mai posseduto dei soldatini come quelli: alti nientemeno dieci centimetri, ed equipaggiati di tutto punto, tanto da sembrare dei modelli in miniatura dei veri soldati.

— O, perchè dunque piangi?
— Così ti ringrazio tanto...
(Disegno del pittore Boetto)

— Sai, Maurizio, i tedeschi sono specialisti in questo genere di giocattoli.

— Capisco... Sicchè, adesso, cosa vuoi che sia il mio cappello di Napoleone...

— E neanche i miei aeroplani e le mie cerbottane: cambiamo gioco, e ci divertiamo coi miei soldatini.

— Tuoi,... già... tuoi. Soltanto un ragazzino ricco può avere dei soldati come quelli. — E Maurizio seguitava a guardarli con gli occhi pieni di lacrime che si vergognavano a colare, e un nodo in gola che si sforzava di non sciogliersi. Ma Tommaso fu generoso; e spontaneamente regalò a Maurizio tre soldatini.

— Adesso veramente, il mio battaglione non è più completo: ma farò finta che tre soldati siano morti in guerra.

— Ecco, sì... sono morti... — E tese la mano avida e rapida ad afferrare quello che gli sembrava il dono più bello del mondo. E intanto i lacrimoni s'erano adesso decisi a romperai: gocce enormi sciolte in un rivoletto che solcava le gote un poco smunte di ragazzo anemico.

— O perchè piangi dunque?

— Così! Ti ringrazio tanto, Tommaso! Sei buono tu con me. Ma sai che ti voglio bene.

— Anch'io. Se non te ne volessi, non mi sarei privato di tre soldatini...

— E io che cosa posso darti Tom?

— Niente. Che cosa vuoi darmi?

— Il cappello di Napoleone, l'ultimo che ho fatto con la carta lucida, blu scura. Ma ormai... roba vecchia adesso, e non piace più neanche a me.

— Non darmi niente. Sei contento? basta.

Se era contento! Era stato quello il giorno più bello della sua vita: il più felice della sua esistenza di povero ragazzo.

— Sai, Tom, sono felice come il giorno che ho fatto la prima comunione. E non ti dimenticherò mai. — Non aveva dimenticato infatti. Anche quando i ragazzi, separatisi dopo le elementari, avevano preso due strade diverse e tanto lontane, l'episodio dei soldatini che aveva dato tanta gioia al cuore di un fanciullo nato e vissuto nel grigiore di una esistenza difficile, riviveva spesso nella memoria di Maurizio. Poi ci si mise sopra la polvere del tempo, delle vicende, dei nuovi dolori e anche dei successi di una rapida conquista. Il povero ragazzo, il figlio del fabbro, era diventato *qualcuno*. E Tommaso s'era dovuto spesso ricordare di lui, perchè il suo nome risuonava nel mondo dell'industria come quello di un uomo geniale che dal nulla aveva saputo onestamente costruire ricchezze per sè e per gli altri, e faceva onore alla Nazione. Di tanto in tanto un nuovo titolo s'aggiungeva ai meriti di Maurizio Meoni, l'antico compagno di scuola, che Tommaso non aveva più riveduto, e del quale ora seguiva l'ascesa dall'angolo d'ombra nel quale s'era a poco a poco rintanato dopo la serie delle catastrofi che avevano capovolto la situazione. La sorte è bizzarra. E guai quando il vento volge dalla parte opposta! tutto rotola e si sgancia rapidamente. Fu in un giorno di più grave minaccia che Tommaso risolvette di ricorrere al vecchio compagno di banco. Non disse niente alla moglie, e uscì; «Sarà diventato superbo, naturalmente. Quando si sale, e troppo in fretta... Chi sa che aria... Mi umilierà: forse non mi riceverà. Mi terrà ore ed ore in una anticamera, e poi mi farà ricevere da uno dei tanti segretari. Quasi tutti così questi grandi uomini». Con questi pensieri, Tommaso giunse al portone del grattacielo sontuoso. «Che stupido! mi batte il cuore come ai tempi per commettere una cattiva azione». Al primo piano chiese del Grande Uff. Maurizio Meoni. Non gli sfuggì l'aria di diffidenza, l'atteggiamento circospetto con i quali l'usciere prese la carta da visita che egli gli porgeva. «Devono essere avvezzi ai seccatori, o stan sempre sulla difesa». penso, mettendosi a sedere con rassegnazione sul piccolo divano del salotto dove era stato introdotto. «Chi sa quanto mi tocca attendere. E sarà attesa vana. Figuriamoci se si ricorda che eravamo insieme alle elementari». Ma con una grande sorpresa, l'usciere tornò subito, e con garbato sorriso lo invitò a seguirlo. Tommaso percorse a passi lunghi e svelti — ma quasi trasognato — il corridoio, attraversò una sala, poi una seconda, e finalmente l'uscio si spalancò sopra una stanza di sobria eleganza, in fondo alla quale appariva, seduto in un'ampia poltrona di cuoio, Maurizio Meoni, l'uomo del giorno, l'ex-figlio del fabbro. Tommaso era rimasto un istante perplesso sulla soglia. Maurizio con uno scatto s'era alzato e gli andava incontro tendendogli la mano:

— Tu! Tommaso Gerli! Sia-di... vieni qui... Sono contento che tu m'abbia acchiappato; stasera parto per Roma, e non mi sarei mai perdonato di non assumerti fatto trovare. — Era sereno, semplice, di autentica cordialità: non portava anelli, nè catene attraverso il panciotto, vestiva quasi dimessamente. La voce s'era fatta più fonda, ma aveva di tratto in tratto qualche nota più acuta nella quale Tommaso credeva ora di riconoscere l'eco di certi strilli di cui soltanto Maurizio era capace in quel tempo lontano dell'infanzia. E adesso egli parlava come se gli anni non fossero passati — e quanti! — e invece si fossero saltati al mattino precedente all'angolo della strada, dopo la scuola.

— Dunque, raccontami...

Tommaso aveva molto da raccontare: e perciò arrivò invece subito alla sintesi: invocava l'aiuto dell'amico per risollevarsi, per ricominciare. Aveva precipitato le ultime parole nella tema di aver detto troppo, e specialmente di aver detto le parole che avrebbero irreparabilmente sciupato la bellezza del loro incontro.

— Hai bisogno un po' di quattrini, insomma! E' questo? è tutto qui! E ci voleva tanto a dirmelo! Che cosa vuoi che sia il denaro! una cosa sudicia: tanto vero che quando lo tocchi devi poi lavarti le mani.

— E' vero: ma serve. E nel caso mio...

— Sì, certo, serve: ma è sporco lo stesso, anche quello ben guadagnato.

— Oh, Maurizio! hai l'aria di disprezzarlo, e hai saputo guadagnarne tanto!

— Per metterlo in circolazione, e far lavorare tanta gente. Ma a me, personalmente, non serve. Adesso, per esempio, mi occorre per far contento te, e se nessuno di noi due ne avesse, non potremmo combinare niente, e tu non potresti pagare i tuoi debiti, evitare il fallimento, o riattivare lo stabilimento che deve darti lavoro e soddisfazioni. Verrò anzi a ficcare il naso nelle cose tue, a darti un'occhiata. Sai, me ne intendo! e ho raddrizzato tante industrie che avevano le gambe storte.

— Oh, tu, sei un maestro...

— Lo sono diventato a furia di soffrire. — Gli pose una mano sulla spalla, lo guardò profondamente: cercava nelle sue pupille qualcosa di lontano e di molto dolce.

— Sai, Tommaso, soprattutto perchè ti aiuto volentieri!

— Perchè capisci che non sono un colpevole della vita, ma un disgraziato.

— Sì, anche per questo, e sono convinto, dopo quanto mi hai detto, che dandoti una mano ti metterai definitivamente a posto. Ma non soltanto per questo: io ho un debito verso di te. E' presto o tardi i debiti bisogna pagarli.

— Un debito tu! con me!

— Sì, il gratitudine, e sono i più difficili da pagare, e i più cari. Ti ricordi la storia dei soldatini di piombo? alti dieci centimetri! i più bei soldatini ch'io abbia mai veduti. Tu ne avevi un reggimento: me ne regalasti tre.

— Sì, ricordo. Ma che c'entra?

— C'entra, e come. Tu mi desti quel giorno la gioia più grande della mia vita di povero ragazzo che doveva contentarsi di un vecchio giornale per fabbricare il cappello di Napoleone: ed era tutto quello che io sapevo fare per divertire la mia povertà. Ricordo che quel giorno, andandomene a casa, con quei tre soldatini sotto il braccio, ho creduto che il mondo fosse tutto mio: il ragazzo più ricco della terra mi sentivo! molto più ricco di adesso! Ricordo anche che pensando a te mi veniva da piangere, e che ti volevo tanto bene.

— Oh, Maurizio, sei buono tu! la ricchezza ha conservato intatta la tua bontà!

— Ho conservato intatta la mia buona memoria! Se ricordare, ecco tutto! E tu oggi hai bisogno da me un milione! Ebbene! il mio milione di oggi non equivale la ricchezza che tu mi donasti quel giorno. E non era sudicio denaro e non ho dovuto poi lavarmi le mani! Erano... tre soldatini di piombo, e per molto tempo han rappresentato quanto di più prezioso io possedessi. Credo di averli ancora, se vado a frugare in qualche vecchia scatola in solaio. Non ho mai permesso neanche ai miei ragazzi di adoperarli. Già non capirebbero: hanno troppa roba loro! E per comprendere quanto valessero quei tre soldatini, e la loro poesia, bisogna avere soltanto come balocchi dei vecchi giornali. Tutto è proporzione nella vita, mio caro Tommaso: un balocco che allieta un'infanzia povera, e la illumina, e la fa sorridere, e la illude per un'ora, è ben più che una manciata di biglietti da mille. Non diciamo più niente: è un affare concluso il nostro: e l'affare più bello oggi l'ho fatto io che t'ho ritrovato, e ho ritrovato in te la mia infanzia! Ti par niente ritrovare un amico che fu all'alba della nostra vita? Verrai spesso a trovarmi adesso. A mia volta ti dirò tante cose, e imparerai allora a conoscere l'altro volto dell'uomo vittorioso e dominatore; e vedrai le ore tristi dei così detti «uomini arrivati». Chi sa! in un momento di buon umore, andremo tu ed io in solaio a ricercare quei soldatini... che erano morti in guerra, ricordi! Ma... dico... mi diventando un sentimentale!

— Lo sei forse sempre stato...

— E non me ne dispiace... Sousa, sai... guardo l'orologio: non ho mai chiacchierato tanto! E il mio nemico è il tempo. Alla malora chi ha inventato gli orologi. Ciao...

Quando Tommaso se ne fu andato, Maurizio volle rimanere un istante solo, prima di ricevere altra gente. Aveva bisogno di ricomporre la maschera dell'uomo forte, spesso duro, del dominatore, e nascondere gelosamente la sua malinconia. Con il naso contro i vetri dell'ampio finestrone, s'obliò un istante a guardare dal suo grattacielo il tramonto che calava sulla città. Poi suonò il campanello.

Lucilla Antonelli

Un inglese giustiziato per tradimento

Lisbona, mercoledì sera.

L'inglese Winter condannato a morte per tradimento è stato giustiziato nelle prigioni di Wandsworth.

Il quartiere del vecchio porto a Marsiglia

Una visione d'insieme del quartiere del vecchio porto a Marsiglia, teatro della spettacolosa operazione di polizia in corso che epurerà la zona dai «fuori legge» che infestavano la città

Per l'assassinio di Trotzky

Sylvia Ageloff arrestata?

Buenos Aires, mercol. matt.

A Città di Messico si ritorna a parlare di Sylvia Ageloff per una disavventura toccatale nei giorni scorsi. Sylvia Ageloff era l'amica di Frank Jackson, nome di Jacques Mornard, quegli che uccise, nel Messico, Leiba Bronstein vale a dire il famigerato Trotzky. Si sa detto che il Mornard aveva potuto assassinare Trotzky soltanto mediante la complicità della Ageloff che aveva attratto l'agitatore russo nel tranello: ma poi il tribunale l'aveva assolta da ogni imputazione perchè la polizia non aveva potuto trovare alcuna prova ed i suoi accusatori non avevano potuto sostenere l'accusa. La Ageloff continuò a frequentare gli ambienti sospetti ed equivoci dove si radunavano i profughi ed i fuoriusciti dei vari paesi per complottare: ora si afferma che essa è stata nuovamente arrestata perchè coinvolta in un oscuro delitto commesso in uno di questi ritrovi pericolosi e malfamati, delitto nel quale sarebbero scomparsi due individui perchè caduti in sospetto di essere due spie e non dei congiurati che partecipavano ad ogni mala azione ma per andare a riferire quanto si faceva o diceva, alla polizia.

Il Danubio bloccato da banchi di ghiaccio

Belgrado, mercoledì sera.

L'andamento della temperatura ha provocato nuovamente la formazione di grossi banchi di ghiaccio, che sono trasportati lungo il corso del Danubio ed anche della Sava. Nei pressi delle Porte di ferro si è formata una grossa barriera di blocchi di ghiaccio che arreca gravi inconvenienti e pericoli. Le acque del Danubio, minacciando di invadere una zona della città di Donji Milanovac, creano delle gravi preoccupazioni. La zona nella vallata del Timok è pure largamente minacciata di invasione dalle acque, mentre la Morava ha inondato alcuni tratti della vallata, causando anche delle vittime oltre a gravi danni alle campagne ed alle case degli agricoltori. Alcuni paesi sono bloccati dalla neve.

Informano da Kassa che il termometro è sceso persino a venti gradi sotto zero e che la città è stata bloccata completamente dalla neve e alcune persone sono morte per congelamento.

Un'orsa mangia tre dita al veterinario che le cura la gola

Vienna, mercoledì sera.

Un curioso e originale processo si è svolto davanti al tribunale per una strana controversia. Bettina, una giovane e magnifica orsa di circa quattro anni, appartenente ad un circo equestre di passaggio, era stata colpita alcune settimane or sono da una bronchite complicata da angina. Fu chiamato un veterinario che ne incominciò la cura. Il dottor Goulin, applicato sul petto dell'orsa un grosso cataplasma, fece una pennellatura con la tintura di iodio alla gola di Bettina. Ma Bettina mostrò di non gradire troppo la premurosa assistenza del veterinario e, strappato il cataplasma, chiuse di colpo le fauci, inghiottendo il pennello e tre dita del povero veterinario curante. L'orsa ora sta perfettamente bene, ma il dottor Goulin non ha più che due dita della mano destra. E perciò egli chiese 150.000 lire d'indennizzo al proprietario del circo equestre. L'amministratore del circo, però, rifiutò di pagare la somma sostenendo che non bisogna applicare un cataplasma ad una belva con la stessa tranquillità con la quale lo si fa ad un uomo e che bisogna prendere delle precauzioni anche con bestie come gli orsi non feroci al pari di tante altre. Per ciò si dovette andare in tribunale, ove l'avvocato del Goulin sostiene che il circo, chiamando il veterinario, doveva prendere tutte le disposizioni necessarie perchè non capitassero disgrazie del genere. Il tribunale si è riservato di emettere la sentenza per la quale vive l'attesa.

In America si lamenta l'alto numero degli incidenti nelle scuole di pilotaggio

Amsterdam, mercol. sera.

Secondo una informazione del Servizio nordamericano da Topeka (Kansas) il repubblicano Lambertson ha dichiarato martedì che le perdite dell'aviazione nordamericana sono maggiori in patria che altrove. Lambertson ha qualificato la percentuale di decessi nelle scuole d'aviazione come «addirittura sbalorditiva» ed ha annunziato che «l'impianto distruzione di apparecchi nordamericani» sarà oggetto di un'inchiesta da parte del Congresso.

Necessità di guerra e medicina

Un nuovo metodo di cura contro l'assideramento

La teoria di un italiano perfezionata da studiosi germanici - La mortalità scesa dal 75 al 35 per cento - Verso una realizzazione pratica

Berlino, mercoledì sera.

Le necessità di guerra, rapportate in modo speciale alle contingenze del Fronte Orientale, hanno portato a nuovi studi sulle cause di morbilità proprie di determinati ambienti e connesse con la permanenza di grandi masse di uomini in condizioni climatiche e di soggiorno fuori del comune. La prima e più importante scoperta di questi studi si riferisce ai danni che possono derivare all'organismo umano quando esso sia sottoposto per un tempo più o meno lungo a temperature oltremodo basse.

Data questa premessa, visti inoltre gli ordini emanati da Hitler in proposito, ben si può capire come tutti coloro che in modo più o meno diretto potevano interessarsi di siffatto argomento, si siano premurati di spingere il più innanzi possibile ricerche e studi per offrire alla gran massa dei combattenti dell'Est il sussidio di una valida difesa contro il freddo che, fra i nemici opponentisi alle truppe in azione, non è certamente il minore.

I vari rimedi

Lasciando a parte quelli che si possono definire i rimedi preventivi, che vanno dalla razionale uniforme alla scarpa appositamente studiata, dalla calza di speciale lana alla mistura vitaminica adatta, alla sapiente dosatura di grassi da immettere nel corpo attraverso la quotidiana alimentazione, v'è ora l'annuncio di una scoperta la cui importanza è destinata a passare oltre le contingenze delle guerra, per restare nel tempo come una vera e propria conquista della scienza. Si tratta, in brevi parole, di un metodo semplicissimo nuovo per impedire che il congelamento si risolva — come purtroppo molto spesso è avvenuto fin qui — con la morte del colpito dal freddo.

Autori della scoperta sono i titolari di un gabinetto medico scientifico berlinese, i quali hanno ora fatto relazione del loro studi e dei risultati raggiunti. Risultati che con la loro alta percentuale probante bene fanno sperare per una immediata applicazione pratica nel campo curativo.

Dunque, in primo luogo, si è potuta scoprire la vera causa che — sotto lo stimolo dell'eccessivo freddo — provoca la morte dell'individuo colpito. Gli studiosi in questione, compiendo i loro esperimenti su una stragrande numero di animali appositamente scelti fra quelli che presentano caratteristiche fisiologiche più prossime a quelle dell'uomo, hanno potuto constatare come, raggiunto un certo limite di permanenza a temperature eccezionalmente basse, detti animali presentavano sintomi paragonabili a quelli degli asfittici. La controprova si poteva avere ben tosto con gli opportuni esami: i tessuti degli oggetti di esperimento si dimostravano avvelenati per carenza di ossigeno.

La causa determinante

Tale carenza e conseguente avvelenamento raggiungevano una gravità sempre più accentuata, in proporzione con la maggiore durata del tempo di esperimento, fino a che veniva la morte. Un accurato corso di analisi chimiche stabiliva la causa della lamentata carenza.

Come è noto, il sangue compie nell'organismo una doppia circolazione: dal cuore si diffonde in tutto il corpo e quindi ritorna al cuore; di qui, prima di rimettersi in circolo, va ai polmoni, dove scarica l'acido carbonico raccolto nei tessuti e si carica di ossigeno che viene fissato dalla emoglobina del sangue stesso. Arricchito in tal modo; trasformatosi da scuro che era in rosso più vivo, il sangue — dopo un nuovo passaggio attraverso il cuore — si diffonde attraverso il corpo, portatore di vita e di energia. Or dunque si riusciva a stabilire che al di sotto di una certa temperatura la citata emoglobina non riusciva più a «fissare», cioè a portare con sè dai polmoni al circolo arterioso l'ossigeno. Il risultato di tale disfunzione era chiaro: tal quale l'organismo fosse stato costretto a respirare in un ambiente privo del suo essenziale alla vita. E cioè con la morte per asfissia.

Questa tesi — che del resto era già stata prospettata da un fisiologo, il prof. Borri a che qui trovava ampia conferma — portava con sè nuove direttive per i metodi di cura. Finora si era sempre ritenuto che i malanni da freddo si dovessero curare con il freddo. E' noto, infatti, come anche per le forme più leggere di congelamento alle estremità, si fosse soliti reagire con energiche frizioni fatte ad esempio con la neve. I medici berlinesi hanno, invece, voluto esperimentare con tutte le cautele e con i relativi controlli di laboratorio, il metodo ossidetto «finlandese» perchè usato, sia pure empiricamente dai finnici. Si tratta di una violenta reazione calda. Presi gli opportuni accorgimenti per prevenire il possibile insorgere di fenomeni di cancrena, alcuni fra gli animali da esperimento che erano stati sottoposti a refrigerazione fino all'assideramento, vennero immersi in un bagno a quaranta gradi per brevissimo tempo. La vigorosa reazione si mostrò giovevole.

Dal calore, gli sperimentatori vollero poi passare all'elettricità ed in questo campo ottennero i risultati migliori. Si potè infatti constatare che l'azione di una corrente elettrica ad altissima frequenza si dimostrava benefica, riattivando le funzioni organiche affievolite o sospese dall'assideramento. La mortalità scendeva dal 75 per cento al 35 per cento.

Gli studi attualmente in corso sono diretti a tradurre in pratica queste scoperte, realizzando un apparecchio di così facile manovra e di comodo trasporto da poter essere messo in dotazione degli ospedali dislocati nelle regioni più impervie.

La selvaggina decimata in Danimarca dalle aquile reali

Stoccolma, mercoledì sera.
(M. V.). Il rigoroso inverno che con le sue forti cadute di neve tiene attualmente nella sua gelida stretta tutti i paesi scandinavi, ha creato un problema nuovo per la direzione del servizio postale della Danimarca. Si è infatti constatato che per i portalettere rurali era estremamente difficoltoso assolvere il servizio a causa della neve che ha raggiunto uno spessore di un metro e più: si decise allora di provvedere — a spese dell'amministrazione — di sci, che così alleviano il mattino di buon'ora all'ufficio postale della zona, riascendendovi la sera, quando è terminato il loro servizio.

Per molti portalettere anziani non è stato impresa da poco imparare la difficile se pur bellissima arte degli sci. Ma infine ci è riusciti, ed oggi per esempio, un postino di 52 anni che solo un paio di mesi fa ha cominciato ad imparare a sciare, compie adesso giornalmente senza fatica, un percorso di 60-70 chilometri.

In tutto lo Själland, centinaia di automobili giacciono bloccate nella neve e molte città non hanno più rifornimenti con il mondo esterno. Un fenomeno non visto in relazione col rigore di questo inverno è il grande numero di aquile reali, che si vede volare su tutta la Danimarca. Lepri, conigli, fagiani, ecc., sono stati letteralmente decimati da questi magnifici, ma terribilmente aggressivi, uccelli da preda.

Un altro apparecchio svedese precipitato per guasto al motore

Stoccolma, mercoledì sera.

Un altro apparecchio militare svedese è precipitato stanotte per guasto al motore, presso Hyllstofta, nella Scania. Nella sciagura hanno trovato la morte due cadetti della scuola di aviazione

VOGLIAMO SCRIVERCI?

Aldo - Vicenza. — *Sono turbato da una ragazza bellissima che io desidero ardentemente ma che non posso nemmeno avvicinare. Come fare per togliermela dal cervello?*

R. - San Bernardo, ed altri santi con lui, neutralizzavano il demonio con le tentazioni. Tentazioni bizzarrissime: fino al collo nell'acqua fredda, ma è un sistema al quale non tutti i corpi resistono, e se tu ne ricavassi una polmonite, il diavolo ridebbe troppo. C'è invece un accorgimento pressochè infallibile per resistere alle donne belle: basta immaginarle con un raffreddore violentissimo che disturba il loro naso e le avvilisce. Se il naso di Cleopatra — con tutta la sua fama — si fosse raffreddato più spesso...

M. M. - Cairo Montenotte. — *La mia moglie non vuol baci di venerdì perchè dice che portano sfortuna. C'è qualche fondo di verità?*

R. - No, ma un piccolo digiuno, anche nei piaceri dello spirito, non guasta. Sappi che pure il bacio può soggiacere a quel terribile veleno che è l'abitudine.

Ilsa - Milano. — *Leggo in una storia di numismatica che, dopo la battaglia d'Imera, vinta da Gelone su i Cartaginesi, trovato molto oro nel bottino, fu creata una nuova moneta, denominata «Demarezion» da Demarete, nome della consorte di Gelone. Sul diritto della moneta c'è un carro a quattro cavalli, e sul rovescio la testa di una donna. Vorrei sapere se è vero che il profilo di lei, Demarete, ebbe dunque influenza sullo svolgimento della battaglia?*

R. - Tutte le donne che hanno o sono state hanno influenza su i destini degli uomini. In ogni caso, quello di Gelone fu un pensiero gentile.

Incredulo - Mestre. — *Secondo il profeta Elia, la terra doveva durare seimila anni. Ha sbagliato lui nella misura o noi nel calcolare i tempi?*

R. - Non c'è nessun sbaglio. E' che la terra ha ricevuto una proroga. Peccato soltanto che non ne faccia buon uso.

Ezio L. - Verona. — *Durante una discussione, uno mi ha buttato contro la parola «estracismo» lasciandomi frastornato perchè ne ignoravo il significato. Riprovami, gli ho tenuto fronte da bravo, ma vorrei sapere lo stesso l'origine di questa parola e che cosa vuol dire.*

R. - «Ostracismo» viene da «ostrakon», conchiglia d'ostrica. Accumulandone molte sulle urne, in Atene, veniva condannato all'esilio colui di cui era stato scritto il nome nell'interno con la punta di uno stiletto «perchè aveva cessato di piacere o perchè si era stanchi di sentirlo lodare» (Jean Babelon). Oggi, migliorati i tempi, le ostriche servono soltanto come eventuale trasporto dei bacilli del tifo. Per nuocere agli uomini, si è trovato di meglio.

Antonucci

ULTIME

NELLA NOTTE

Ferisce a sassate la padrona della cascina scambiandola per un ladro

Mondovì, mercoledì sera.

Un singolare incidente è avvenuto la scorsa notte alla cascina Fusi a Pietranera di Pamparato e ne è rimasta vittima la signorina Ornella Rizzo, di 21 anni, da Genova, colà sfollata. Verso le 23,30 la signorina Rizzo, scossa da un brutto sogno, si destava di soprassalto e, in preda ad agitazione, si alzava da letto e, per calmare i nervi, usciva all'aperto. Poco dopo, mentre si accingeva a rientrare, veniva colpita da due sassate, che la facevano stramazzare al suolo. Le pietre erano state lanciate con violenza dal mezzadro della cascina stessa di cui la Rizzo è proprietaria, tale Teodoro Durando. Questi, avendo udito presso la cascina il rumore di passi, credendo si trattasse di ladri aveva lanciato contro l'ombra intravista nel buio le pietre. La signorina Rizzo ha riportato serie ferite alla schiena con probabile lesione alla colonna vertebrale.

Un autocarro investe due donne

Una morte e una in gravi condizioni

Civitavecchia, mercoledì sera.

Un autocarro ha investito tali Manfrè Emilia, d'anni 54, che ha riportato gravi lesioni alle ginocchia, e Ida Brocchi, che è deceduta durante il trasporto all'ospedale A. S. Marinella. Il mare ha restituito la salma di tale Gustavo Passone di Ottavio, la cui morte risale a qualche giorno addietro.

L'anniversario della morte di Giuseppe Verdi nei ricordi di chi lo assistette

Milano, mercoledì sera.

Oggi ricorre il quarantaduesimo anniversario della morte di Giuseppe Verdi, avvenuta il 27 gennaio 1901: la data, funesta per la storia della musica italiana, è stata ricordata largamente dai milanesi e specialmente dalle istituzioni musicali e dalla Casa di riposo pei vecchi musicisti da Verdi fondata e nella cappella nella quale la sua salma riposa.

Due mesi or sono moriva la vecchia domestica di Giuseppe Verdi, la Teresa Nuvoli vedova Gentilini, che assistette Verdi negli ultimi anni di sua vita e che era al suo capezzale all'Hotel Milan — allora così si chiamava l'albergo del cav. Spata succeduto di Umberto Giordano — dove Verdi abitava e dove fu colto dalla morte. Essa ricordava gli episodi della sua agonia e della morte del grande Maestro, il quale fu colto improvvisamente dalla morte, ma non del tutto come si crede, Verdi, infatti, proprio in quei giorni aveva detto alla fedele cameriera: «Ho sognato che la Peppina mi chiamava perchè andassi con lei». E il giorno prima della sua fine, Verdi aveva canticchiato il motivo del coro finale del *Falstaff*: «Tutto nel mondo è burla...» Egli sentiva avvicinarsi l'ultimo giorno ed aveva raccomandato a mons. Adalberto Catena, provosto di S. Fedele, quegli che aveva assistito negli ultimi suoi momenti Alessandro Manzoni, perchè si ricordasse di lui. Appena avvertiti dei gravissimo stato in cui si trovava Verdi, accorsero presso di lui Giulio Ricordi, Arrigo Boito, mons. Caterina ed altre note personalità.

27-28 Gennaio 1942 — Anno XXI - Num. 23

STAMPA SERA

L'ora del rancio a bordo

La distribuzione della minestra ai serventi della difesa contraerea a bordo di un mercantile tedesco in navigazione

Verso le prime linee del fronte tunisino

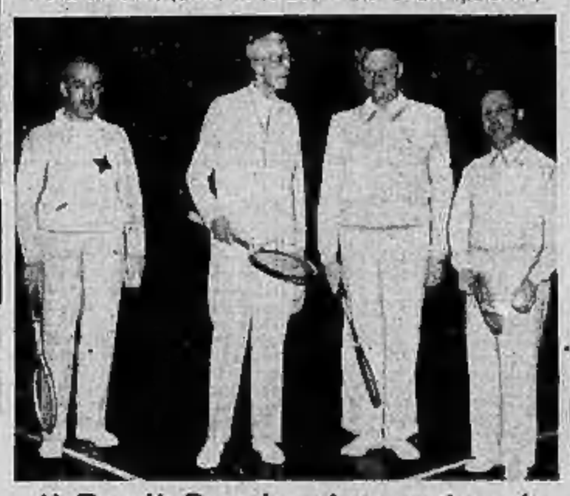
La guerra in Africa Settentrionale. Un gruppo di nostri carri armati, mascherati con ramaglie, in marcia di avvicinamento alle prime linee di un settore di combattimento sul fronte tunisino. (Telef. R. G. Luce - Colò a «Stampa Sera»)

La scherma con il fucile

Nella Svezia neutrale: due soldati, imbottiti e mascherati, che si esercitano alla scherma con fucile e baionetta di legno

Il "Trofeo sciatorio delle Medaglie d'oro„ a Cortina

Si sta disputando a Cortina d'Ampezzo il «I° Trofeo Sciatorio delle Medaglie d'oro» alla memoria di Caduti che furono atleti appartenenti alla Federazione Italiana Sport Invernali. Il Trofeo comprende otto coppe intitolate ai seguenti Eroi: Attico di Prampero, Vittorio Marcoz, Lino Ferretti, Giorgio Oratier, Jean Turolla, Umberto Tinivella, Enrico Theodoli, Mario Montefusco. Nella foto, il cippo in ghiaccio elevato sulla piazza centrale di Cortina d'Ampezzo in occasione delle gare in ricordo delle Medaglie d'oro della F. I. S. I.



Il Re di Svezia gioca a tennis

Nonostante l'avanzata età, il Re di Svezia pratica lo sport del tennis. Eccolo in campo coperto ad Alvikshallen.

Terrecotte romane del III secolo avanti Cristo

Frutto di recenti scavi, queste due terrecotte romane che risalgono al III secolo avanti Cristo, per l'atteggiamento e il modellato delle membra sembrano opera di artisti moderni

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

L'arma più insidiosa

700 sottomarini tedeschi battono senza soste gli Oceani

I tipi più moderni hanno una velocità di 20 nodi e sono fortemente protetti

Stoccolma, mercoledì sera.

Il problema del pericolo costituito dai sottomarini dell'Asse e i mezzi divenuti più opportuni per scongiurarlo è divenuto uno dei temi più dibattuti, e si può dire obbligati, della stampa britannica in questi giorni.

Stamane diversi critici navali si pongono la domanda: può il pericolo sottomarino essere eliminato, qualora si riesca a dare ad ogni nave da carico una maggiore velocità? Sembra, infatti, che la velocità delle navi mercantili sia uno dei fattori più importanti nel tentativo di risolvere il complesso problema. Si fa notare da parte competente britannica che la Germania ha compiuto, nel corso di questa guerra, passi giganteschi per quanto concerne il perfezionamento dei tipi di sottomarini della sua flotta.

I tipi più recenti hanno una velocità media in superficie di oltre venti nodi, di guisa che possono praticamente raggiungere qualsiasi mercantile a sono più veloci di gran parte delle unità da guerra alleate che prendono parte ai convogli. Inoltre, il loro affondamento è divenuta estremamente difficile, dal momento che le loro corazze è tanto spesso che anche un colpo perfettamente centrato delle bombe di profondità può [illegible] qualche risultato.

Mitragliatrici e cannoni di piccolo calibro non hanno, si può dire, alcun effetto. Questi tipi più recenti hanno anche una maggior rapidità di immersione il raggio d'azione più largo e apparecchi di ascoltazione più perfetti.

Circa il numero dei sottomarini tedeschi in servizio si tentano congetture e diversi esperti affacciano la cifra di 700, mentre le nuove costruzioni dovrebbero avere un ritmo rapidissimo e intenso.

(Stefani).

I premi minori dei Buoni del Tesoro 1950

Roma, mercoledì sera.

Sono continuate stamane le estrazioni dei premi assegnati ai Buoni del Tesoro Novennali scadenti il 15 settembre 1950. Ecco i numeri estratti:

SERIE XXXVI

DUE PREMI DI L. 100.000

356.366	15.823

QUATTRO PREMI DI L. 50.000

1.828.195	822.319
290.038	884.369

CINQUANTA PREMI DI L. 10.000

1.252.127	1.068.536	1.848.504
695.562	1.151.117	1.880.283
1.186.995	1.882.081	643.910
709.681	1.434.037	1.438.638
828.018	1.310.841	197.849
846.815	347.124	338.427
1.749.368	585.078	1.895.475
139.146	850.695	1.845.734
721.667	1.502.884	1.878.333
1.751.922	1.275.601	328.532
193.019	1.380.172	304.844
994.770	166.612	1.879.794
585.158	1.644.235	1.[illegible]
51.630	1.647.291	611.205
538.811	1.472.741	668.577
1.955.575	895.162	967.706
1.306.649	1.468.305	

SERIE XXXVII

DUE PREMI DI L. 100.000

1.172.738	607.895

QUATTRO PREMI DI L. 50.000

1.430.857	456.482
1.844.542	1.895.157

CINQUANTA PREMI DI L. 10.000

1.238.514	1.406.852	1.[illegible]
1.692.567	589.338	797.090
598.988	368.774	1.216.901
682.979	652.486	1.523.517
606.100	1.716.500	1.727.150
437.628	747.480	1.046.231
112.966	503.108	1.827.100
571.648	1.703.390	774.628
425.884	1.823.871	923.854
458.118	767.954	1.081.288
695.325	716.711	43.626
745.172	1.928.763	617.081
1.116.067	847.548	1.329.470
1.299.776	857.985	1.200.280
87.802	1.876.423	1.118.484
1.767.957	1.408.512	1.852.783
919.510	84.173	

L'uomo dalla sciarpa rossa a pallini bianchi

Un derubato fisionomista e il fiuto di un maresciallo

Carrù, mercoledì sera.

Pochi giorni fa l'impiegato Umberto Rivolta di Pietro, residente a Cantù, veniva derubato della propria bicicletta, mentre si trovava nell'ufficio postale. Il Rivolta si rivolgeva ai Carabinieri denunciando il furto e facendo presente che al momento del suo ingresso all'ufficio postale aveva scorto un giovane di cui sapeva fornire i connotati e che, fra l'altro, recava al collo una sciarpa rossa a pallini bianchi.

Due sere dopo il maresciallo Pepe sallva sulla corriera che fa servizio fra Arnago e Cantù e osservando i suoi compagni di viaggio notava qualche cosa al collo d'un giovane che doveva avere qualche parentela con la famosa sciarpa. Il ricercato confabulava con un altro giovane e il maresciallo decideva di entrare in azione all'arrivo della corriera a Cantù. I due, giunti a Cantù, tentavano di svignarsela, ma il maresciallo interveniva e i due erano, poco dopo, tradotti in caserma.

Interrogati essi negavano ogni addebito; erano due ombrellini assolutamente, dicevano, che badavano ai fatti loro. Il giorno seguente però erano messi a confronto con il Rivolta il quale era esplicito nel riconoscere l'uomo dalla sciarpa rossa a pallini bianchi. Costui, tale Ugo Michell fu Marsilio, di anni 32, da Canale San Bovo (Trento) è stato arrestato per il furto della bicicletta, mentre il suo compagno, il ventenne Renzo Loss fu Lorenzo, da Ghisalba (Bergamo) è stato rilasciato perchè trovato in possesso di un coltello a serramanico di misura proibita dalla legge.

Le disgrazie di un motociclista

Si salva da un incidente ma perde 30.000 lire

Borgomanero, mercol. sera.

Singolari conseguenze ha avute il ruzzolone di cui fu vittima il viaggiatore di commercio Salvatore Giordanengo, di Giovanni, il quale stava in motocicletta verso Romagnano allorquando nella discesa era costretto ad una brusca frenata per non scontrarsi con un autocarro proveniente in senso inverso. Purtroppo, essendo il fondo stradale ricoperto di ghiaccio, la macchina slittava paurosamente, andando a precipitare in un vicino corso d'acqua.

Nel drammatico frangente il motociclista riusciva a salvarsi essendo rimasto illeso, senonchè non potè più ricuperare la borsa di pelle che teneva legata al manubrio della motocicletta sfracellatasi. Nella borsa così scomparsa erano, con vari documenti attinenti il suo lavoro, una somma di oltre 30 mila lire, che doveva depositare in un istituto di credito.

Una scossa di terremoto sulla riviera di Salò

Brescia, mercoledì sera.

Iersera, alle ore 18, è stata avvertita a Salò e in tutta la Riviera del Garda una forte scossa tellurica di carattere sussultorio. Per quanto nella zona si siano spesso verificati innocui fenomeni del genere, che pare abbiano l'epicentro nella plaga di Salò, non si ricorda, a memoria d'uomo, una scossa dell'intensità di quella di ieri sera. Fortunatamente non si sono verificati nè disgrazie nè danni ai fabbricati. Tutto si è limitato ad un po' di panico nella popolazione. La scossa era di quarto e quinto grado della scala Mercalli.

Furto per diecimila lire in un negozio

Savona, mercoledì sera.

Il commerciante Giordano Feralla, con negozio in corso Regina Margherita a Varazze, è stato vittima di un furto di biciclette con un danno che supera le diecimila lire. Ignoti malandrini mediante lo scasso della serratura e protetti dall'oscurità penetravano nell'esercizio dal quale asportavano sette biciclette e materiale vario per l'importo di cui sopra.

Colpito dalla caduta di un grosso masso

Savona, mercoledì sera.

Il minatore Battista Simonetti di Noè, di anni 49, da Brescia e residente a Savona, mentre stava lavorando alla costruzione di una galleria-rifugio accidentalmente veniva colpito da un grosso masso staccatosi dalla parete rocciosa. Il poveretto ha riportato ferite varie e la commozione cerebrale per cui fu necessario il suo urgente ricovero all'ospedale.

Perde 4 dita di una mano sotto una sega elettrica

Sanremo, mercoledì sera.

E stata ricoverata in gravi condizioni alla clinica Villa Hallos la diciassettenne Alma Bassignani di Ettore, vittima di un infortunio sul lavoro. Mentre stava lavorando in una segheria di corso Marconi presso una sega elettrica, la Bassignani aveva la mano destra impigliata negli ingranaggi della macchina. Perdeva così ben quattro dita della mano — le è rimasto il solo pollice — e ne avrà per oltre due mesi salvo complicazioni.

Ucciso da un masso

Firenze, mercoledì sera.

In una delle cave di marmo di Serravezza, di proprietà della ditta Salvatore Marino, l'operaio Giuseppe Marchetti, di 44 anni, colpito alla testa da un masso staccatosi dall'alto, è deceduto sul colpo.

Ruba due valige che la madre aveva avuto in custodia

Genova, mercoledì sera.

Gli agenti del Commissariato di Pra hanno tratto in arresto tale Antonio Ferrari, di 20 anni, abitante in salita Balaclava, perchè responsabile del furto di due valige, indumenti e biancheria, che erano stati consegnati alla propria madre Teresa Parodi vedova Ferrari da tali Antonio Polesello e Bernardo Giovanni, perchè li mettesse in cantina al sicuro dai bombardamenti. Il Ferrari si appropriava della roba che la madre aveva avuto in custodia e la rivendeva unitamente a vestiario della genitrice da questa pure tenuto in cantina. Insieme con il Ferrari sono stati arrestati per complicità nel furto, Gregorio Ferretti di 39 anni e Salvatore Coppola di 50 anni; per ricettazione è stata inoltre tratta in arresto la rigattiera Margherita Ballustri di 44 anni.

Manovale che precipita da dieci metri di altezza

Genova, mercoledì sera.

Mentre il manovale Alberto Bertocchio di 36 anni, abitante a Sampierdarena, attendeva al proprio lavoro sul tetto del deposito locomotori di Terralta, precipitava al suolo dall'altezza di dieci metri ferendosi gravemente. I militi del Pronto Soccorso provvedevano a trasportare l'infortunato all'ospedale di San Martino ove veniva medicato dal sanitario di turno il quale avendogli riscontrato ferite varie con commozione cerebrale lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

Falso reale abbattuto

VALENZA. — Nei pressi del Po, il cacciatore Antonio Quintavalle di anni 45 da Asti, mentre insieme in attesa del passaggio di anitre, aveva modo di abbattere un grosso falco reale che stava volteggiando sul fiume.

Maltratta la suocera

VALENZA. — Ricevuto in casa a tarda sera in condizioni di completa ubbriachezza, l'agricoltore Carlo Cacciarelli di anni 36 da San Salvatore Monferrato, si dava ad inveire contro la suocera Delfina di anni 54, che dopo malmenava tanto da indurla a ricoverarsi presso i Carabinieri. L'Arma procedeva all'arresto dell'ubbriaco che denunciava anche di all'autorità giudiziaria.

Infortunio sul lavoro

VALENZA. — Il minatore Giuseppe Oliveri di anni 29, qui residente, in Vicolo Colonia, mentre lavorava in un calzaturificio, nel tagliare del cuoio, si vibrava accidentalmente un colpo di coltello all'indice sinistro, profondendosi una grave ferita.

Opportuna disposizione

ALESSANDRIA. — Il Prefetto ha emesso un decreto con cui tutti coloro i quali effettuano trasporti di masserizie per sfollati o sfollandi da centri urbani con automezzi non potranno richiedere alcuna somma se non su fattura vistata dal Consiglio provinciale delle Corporazioni.

Due donne e due uomini rinviati a giudizio per pratiche criminose

Alessandria, mercoledì sera.

Da qualche tempo la contadina Caterina Cavo, di 24 anni, residente in territorio di Voltaggio, amoreggiava con l'operaio Martino Ferrando, di 20 anni, residente a Migliarengo, e da questa relazione le condizioni della ragazza divenivano in seguito anormali. La ragazza si recava nell'aprile dello scorso anno, accompagnata dalla madre sua Angela Lanza, di 54 anni, dal medico condotto locale e quindi dal ginecologo dottor Giovanni Steneri, di 49 anni, residente a Sampierdarena, il quale il 28 maggio successivo interrompeva quella maternità incipiente, presenti la madre ed il fidanzato della Caterina.

Scoperto il delitto, tutti e quattro venivano arrestati nei primi giorni del mese di giugno: il dottor Steneri, in modo particolare, si difendeva asserendo di aver così agito perchè spinto dalle speciali condizioni dell'inferma, considerando legittimo il suo intervento, circostanza questa energicamente contestatagli invece dall'accusa. Sul finire dello scorso anno tutti i prevenuti venivano scarcerati ed ora si è conclusa l'istruttoria penale, con sentenza del giudice istruttore, tutti e quattro gli imputati sono stati rinviati al giudizio del tribunale di Alessandria per rispondere ciascuno della singole accuse.

Le pecore del contadino e una vincita al Lotto

Novi Ligure, mercoledì sera.

Un girovago della campagna, chiamato volgarmente «Leggera», contava il numero delle pecore del padrone d'un cascinale in cui soleva passare la notte, e giuocava al Lotto i numeri 32, 78, 59, perchè tale era il numero delle pecore divise in tre reparti. Nella estrazione della settimana scorsa il girovago vinceva tre terni per tutte le ruote ed incassava una cospicua somma, con cui avrà modo di dormire, anche nella paglia del fienile, i suoi sonni più tranquilli.

Derubato sul treno

ALESSANDRIA. — L'operaio Giovanni Pretti, di 31 anni, residente a Torino, via Millere 10, è stato derubato sul treno per Alessandria delle carte annonarie.

L'assidua cliente e la ladra occasionale

Mondovì, mercoledì sera.

Giorni fa la contadina Ambrogio Caterina fu Sebastiano, di 49 anni, residente alla frazione Annunciata di Villanova Mondovì, denunciava al Comando Carabinieri del luogo che dalla sua abitazione erano misteriosamente scomparse 350 lire. Il maresciallo Vergano iniziava le indagini e giungeva alla scoperta dell'autrice del furto nella persona di tale Barasco Luigina, di 22 anni, pure della frazione Annunciata. Questa si recava ogni giorno dalla Ambrogio ad acquistare del latte, ed approfittando di una momentanea assenza della donna, veva compiuto il furto. La Barasco è stata denunciata all'autorità giudiziaria.

INGANNATO DALLA NEBBIA

Ciclista che va a cozzare violentemente contro un carro

Mondovì, mercoledì sera.

Poco dopo le 8 di stamane, mentre da Lesegno era diretto in bicicletta verso la nostra città, tale Giorgio Bocelli di 43 anni, giunto nei pressi della regione Carlevaro, a causa della densa nebbia non si accorgeva della presenza di un carretto fermo a lato della strada e vi andava contro con estrema violenza. Soccorso da alcuni passanti, il Bocelli veniva trasportato presso il medico condotto il quale già constatava la frattura della base cranica con commozione cerebrale e lo faceva ricoverare.

Selvolene fatale

NOVI LIGURE. — In località Bellassa di Novi Ligure a causa del gelo, il ragazzo Giovanni Biale, di 8 anni, cadeva così malamente da riportare la infrazione della tibia sinistra e del femore sinistro.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Stabilimento editrice della
Rina Chiazzo

Ne partecipano l'improvvisa perdita il marito Pietro, la figlia, il genero e parenti tutti.

Sanremo, Albergo Mollinari, 26 gennaio 1943.

Pompe Funebri Bertrand

TERMOLEINA
lenisce il dolore
REVULSIVO - SEDATIVO - ANTIFLOGISTICO
SOC. AN. FARMACEUTICA ITALIANA - BUSSI & C. - ANCONA

BORSE

TORINO, 27 gennaio

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3,5%	88 10	88 90	Nasi	197 —	197 —
Id. 1 g.	86 90	86 —	Marelli	170 —	170 —
Rend. 3 %	80 70	80 50	Fiat	1925 —	1925 —
Id. 1 g.	80 80	80 50	Juvia	100 —	100 —
Rend. 5%	91 10	90 70	Bastogi	1395 —	1385 —
Id. 1 g.	91 90	90 80	Edisonio	344 —	344 —
Rend. 5%	91 40	91 30	Perch	168 —	168 —
Id. 1 g.	94 30	94 20	Motores	400 —	400 —
B. T. 4%	99 60	99 60	Piombier	442 —	442 —
Id. 4% II	99 60	99 60	Silva	201 —	201 —
Id. 4%	99 60	99 60	Aanaldo	197 —	197 —
Id. 4%	97 —	97 —	Bottoni	2810	2810 —
Id. 3% I	97 —	97 —	Viscosa	790 —	800 —
Id. 3% II	97 —	97 —	M. Lanza	345 —	345 —
Id. 3%	97 —	97 —	Aale	90 —	90 —
Prest. 5%	100 —	100 —	Snia Viscosa	98 —	98 —
Id. 4,5 %	104 —	104 —	Montec.	308 —	308 —
Elettr. 4,5	498 —	498 —	Ansaldo	403 —	403 —
Istit. 4,5	511 —	500 —	Mediterr.	950 —	950 —
Istit. 4%	548 —	548 —	Acqua P.	560 —	560 —
Tor. 4,5%	479 —	479 —	R. Zerboni	131 —	137 —
Id. 3,5% 03	426 —	416 —	V. Dalmo	137 —	137 —
Id. 3,5% 07	427 —	427 —	Pirelli	963 —	962 —
M. Pavia	512 —	512 Id.	Westing.	327 —	327 —
Id. 3,5 %	500 50	501 —	Cotonific.	144 —	144 —
Migliar. 4	487 —	487 —	Fiat	964 —	964 —
Assicur.	1642 —	1642 —	V. Lanzo	975 —	975 —
Mediterr.	786 —	786 —	Cir	339 —	339 —
Meridion.	1710 —	1710 —	Schiapp.	179 —	179 —
Nav. A. I.	494 —	494 —	Farmac.	394 —	395 —
Tor. Nizza	334 —	334 —	Utilarbal	102 —	102 —
S. Stefa	1385 —	1385 —	Prigi	940 —	940 —
Italgas	87 50	87 50	Safie	170 —	170 —
Sip	96 —	96 —	Talco-Gr.	1035 —	1035 —
Terni	219 —	219 —	Florio	84 —	84 —
F. O. E.	191 —	191 —	Rhon	382 —	382 —
Valdarno	1510 —	1510 —	Rinasm.	1360 —	1340 —
Meridi.	614 —	614 —	Beni St.	500 —	500 —
Safe	338 —	338 —	Cart. Ital	364 —	361 —
Gmo	384 —	384 —	Linoleum	102 —	101 —
Stet	1400 —	1400 —	Ceramica R.	1330 —	1323 —

CAMBI: Svizzera 441.

MILANO, 27. — Rend. 3,50% c. 89,95; Id. 1. m. 90,10; Rend. 3,50% c. 85,75; Id. 1. m. 85,90; Redim. 5% c. 94,10; Id. 1. m. 94,50; Id. 1. m. 94,70; Prest. Ricl. 3,50% c. 79,05; Id. 1. m. 80,25; Cim 1935; Centrale 1560; Assicuraz. Gen. 1230; Ferrovia Meridi. 870; Meridionali 1380; Cedrisc. Venete 387; Subalpina 34; Cotonif. Cantoni 4300; Fiatsir 1300; Val Vicino 350; Olcese 1750; De Angeli 1950; Cantoni C. E. 480; Linif. Canap. Nazi. 1795; Varzi 1600; Mot. Rolandi 890; Tirsi 3030; Man. Cotoni, Meridion. 240; Un. Manifatture 815; Lan. Gavardo 1700; Rosa 2000; Torgnoli 1230; Fisac 805; Caramel 700; Bernascon 1140; Fibre Tessili 1851; Viscosa 408; Perchenli 306; Scotti e C. 56; Ansaldo 208; Ilva 1020; Metall. It. 945; Mudo Amiata 1800; Montecatini 1000; Telefunken 1220; Min. Italo 4800; Breda 1100; Marelli 1000; Safia 1020; Piat 5010; Reggiane 1115; Pignone 1110; Riduttori 1 1510; Tosi 3150; Adriatica 3000; Tirreno 1000; Caproni 1000; Dalmine 1230; Edison 700; Bresciana 685; Talmone 1570; Piccolina 1000; Safia 90; Ent. Easc. Riete. 1650; Edisonio 370; Sifi 258; Cisalpina 560; Smo 105; Comarina 1020; Sip 112; Tirsi 1005; Visnia 1180; Meridi. Elettr. 630; Orobia 300; Ovesi Tirina 760; Romana Elettr. 810; Terni 3000; Unes 2000; Marelli 114; Tecnomasio 900; Veli A. 1190; Veli B 1020; Stet 1470; Cotn 3700; Compania 400; Distillerie 2150; Eridania 1130; Safi, Lig. Lomb. 800; Motta 178; Romana Zucchari 122.50; Anic 20.50; Italgas 97; Mira Lanza 340; Cmigliero 514; Petroli 98; Aedes 1080; Comp. Sorteam. 2100; Imie. Edilizia 441 Fondi Rustici 375; Beni Stabili 500; La Milano C. 475; Alba Genova 360; Bonzi 58; Burgo 420; Richard-Ginori 1000; Cliga 130; Italcementi 5350; Pirelli R. 2900; Pirelli e C. 1160; Romianca 100; Safia 165.

Milano, 27. — Continua la scarsità degli affari con tendenza calma ma a corsi poco mutati da quelli precedenti. Qualche transazione per i Titoli di Stato con la Rendita 5% a 90,35-90,25 e per il Redimibile 3,50% a 80,37-80,35 per fine prossimo febbraio. A la contrattazione dei listini vengono quotati come prezzi arrotondati le Montecatini a 382, Breda a 440, Safia a 362, Cisli a 500, Anic a 90,50, Cisalpina a 386, Burgo a 423, Safia a 165 e le Rip cercate a 116. Mercato abbastanza attivo per i diritti.

GENOVA, 27. — Fin. Ind. Agr. 710; Tramways El. Gen. 500; Colon. Liguri 330; Cot. Rietr. Genovesi 210; Mediterraneo 192; Semplicio 480; Molini Alta Italia 400; Sylos Genova 375; Eridania 1900; Raffineria ced. 900; Ind. Zucchari 250.

TRIESTE, 27. — Generali 1230; Assic. It. 982; Infortuni 2800; Adriatica Sicurtà A 2050; id. B 1750; Cervignano 270; Martinelli 110; Tripcovich 720; Unitari 320; Ampelea 2770; Riunione 300.